ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Direzione ed Amministrazione Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 60 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea, o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 69 e sue Succursali.

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Martedì 7 Marzo 1916 — ROMA — Martedì 7 Marzo 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 67

La resistenza francese sempre più salda a Verdun

Soffrarre ancora: Turchia e Grecia

La battaglia di Verdun seguita violenta, dopo quindici giorni di fuoco, e non è possibile quindi contare i morti e i feriti ch'essa lascia sul suolo. Sarà bene, intanto, parlare delle vittime certe che la Germania ha fatto fino ad ora, attorno a sè. Non il Belgio e non la Serbia sono queste vittime — il Belgio e la Serbia che risorgeranno e finchè non saranno risorte l'Europa civile non sarà in pace — ma la Turchia e la Grecia, che non sembrano più destinate a risorgere e camminare. Ogni giorno che fugge, e ogni calcolo che sul giorno fuggito si possa fare, dimostra come e quanto il grande impero guerriero e il piccolo regno . . . . . . del Levante — « arcades ambo », e tra loro rivali — siano mai ridotti dalla protezione della Germania: l'uno sotto il tallone del Granduca Vladimiro; l'altro sotto . . . . . generale Sarrail. Sola differenza tra la Turchia e la Grecia, questa: che almeno la Turchia potrà dire, alla fine, di aver tutto perduto, fuorchè l'onore. La Grecia si terrà paga di un qualche pugno di fave, che la compensi del sogno di Bisanzio.

Pare impossibile, trattandosi di un impero a base di *harem*: la Turchia è diventata la Vergine folle della Germania. Cedendo agli incantesimi di un avventuriero, non volgare come molti credono, quale Enver pascià, essa dopo tanti anni di accidia e di fanatismo, ebbe le sue giornate di ambizione e di fierezza, e fece i suoi sogni più smisurati di gloria e di grandezza, che dall'assedio di Vienna in poi avesse mai fatto; e la Germania, d'accordo con l'avventuriero, aveva alimentato questi sogni, e, peggio ancora, li aveva anche armati per la conquista. Perchè dunque, non riprendere tutto il dominio dell'Africa mediterranea? perchè non scacciare, non solo dall'Africa mediterranea ma da tutti i seni dell'Oriente, i nemici e i contendenti della Germania? E incoraggiata e stimolata dai protettori di Berlino, e trascinata e terrorizzata dall'autoctono avventuriero, essa si abbandonò alla più pazza scorribanda, per terra e per mare, fiduciosa che nel nome della Germania avrebbe debellato i mostri e abbattuti i cani cristiani. (Non si può dire che la mentalità turca non sia alquanto diffusa anche fra altre genti d'Europa). Ma, dopo un anno e mezzo di scorribanda, l'esercito del Profeta non è che un vano nome, con qualche von der Goltz alla testa, e qualche Liman von Sanders alla coda. E gli inglesi che dovevano essere gittati oltre il canale di Suez e oltre il golfo Persico, fuor dall'Egitto e fuor dalla Mesopotamia, sono sempre sul Nilo e a Kut-el-Amara. E i Russi, che dovevano essere sventrati sul Caucaso, hanno oltrepassato Erzerum e rientrano nelle vecchie doviziose leggende di Bitlis e Trebisonda. La Turchia Asiatica sparisce sotto il passo dei cosacchi del Don. E di tutta questa grande *gesta Visconteti per Germanos* non resta, nel bilancio della Turchia, che la cessione dei territori, *gratis et amore*, alla Bulgaria, per indurla a entrare in guerra contro la Serbia. Più ingloriosamente e più stupidamente di così, diciamo il vero, la Turchia non poteva finire. Arrivata nella storia d'Europa con la scimitarra, essa ne esce con la beffa. Via, per il disinteresse dimostrato, meritava di meglio! ·

Ma la Grecia fu presa con altrà arte: con la sua arte.

CENSURA

E' chiaro che la sconfitta dell'Intesa nella politica balcanica e la disparizione del regno di Serbia sono principalmente e specialmente dovute alla condotta della Grecia. Se la Bulgaria non avesse avuto la perfetta assicurazione, direttamente dalla Grecia, e per la Grecia dalla Germania, di potere agire senza pericolo di sorprese, non tanto facilmente si sarebbe mossa, anzi non si sarebbe in nessun modo mossa contro la Serbia. E poichè la sconfitta nei Balcani ha prodotto gravi danni all'Intesa, è naturale che, presto o tardi, anche la Grecia sia chiamata a pagare questi danni. Ed io non ho capito, e non riesco a capir ancora, la generosità del governo italiano verso la Grecia, dopo la sconfitta della Serbia, che ha evidentemente esercitato un'azione non indifferente sulle cose della nostra guerra, con la maggiore pressione dell'esercito austriaco sul Montenegro e sull'Adriatico meridionale. Per quella milionesima parte di giudizio che come italiano mi spetta sull'azione della guerra, (l'on. Sonnino vorrà essermi cortese di attenzione?) io fo colpa al governo italiano di non essersi rivolto contro la Grecia pei danni che ci sono derivati dalla sconfitta della Serbia e dallo straripamento degli austriaci verso l'Albania. Il governo italiano ha voluto essere ed è stato troppo delicato con la Grecia, che ha mostrato di comprendere e gradire, nel modo che tutti sappiamo, tanta delicatezza.

CENSURA

Comunque, e a parte la digressione che riguarda l'Italia, non è inutile tener conto delle vittime e delle perdite che la Germania ha fatte e ha subite nel corso della guerra. Fino a ieri, si segnavano nel passivo soltanto le colonie dell'Africa e dell'Asia. Ma oggi bisogna aggiungere anche le colonie dell'Europa: la Turchia e la Grecia.

Per lo stato di cassa, non per altro.

Rastignac.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 6 Marzo 1916.

Nessun avvenimento di particolare importanza su tutta la fronte.

CADORNA.

Il cap. Salomone a Capua

CAPUA 5. — Oggi, alle 12,25, è arrivato qui l'eroico capitano Salomone, cui, come i lettori ricorderanno, la nostra città ha dato i natali. A riceverlo alla stazione erano le autorità civili e militari e numerosa folla che proruppe in una calda ovazione allorchè il prode ufficiale scese dal treno.

Formatosi un corteo, questo, preceduto dalla banda cittadina e dalla fanfara del presidio, tra il più grande entusiasmo della popolazione, s'è diretto al Municipio, dove hanno dato il saluto di Capua al valoroso capitano il cav. Farina, sindaco, il comandante del presidio colonnello cav. De Mauro e il vice-pretore. A un certo punto il cap. Salomone, facendosi sempre più vive nella piazza le acclamazioni della folla, dovette presentarsi al balcone per ringraziare. Parlarono pure al popolo gli avvocati Caseriano e Farina.

La città, festante e imbandierata, prepara al suo eroico figlio un ricevimento solenne, per la consegna di una pergamena di cui si è chiesto il testo a Gabriele d'Annunzio. Gli operai del Laboratorio han voluto dedicare al cap. Salomone un numero unico, mentre gli preparano una gran medaglia d'oro commemorativa.

Il tenente Ripamonti

Per interessamento della S. Sede, sono giunte notizie che il tenente delle Guide Marc'Aurelio Ripamonti, caduto con un velivolo nel « raid » di Lubiana, si trova a Graz e in buona salute.

La battaglia di Verdun

L'equivoco — dei primi giorni almeno — circa le sorti della battaglia al forte di Douaumont potè sorgere per la disposizione dei luoghi. Il forte sorge su un poggio accanto al villaggio omonimo. I tedeschi occuparono il villaggio e riuscirono anche, con i cinquecento brandeburghesi a penetrare nel forte, che dissero subito di aver preso sebbene non vi fossero rimasti — e vi rimangono ancora — che prigionieri. Il forte è ora assediato dai francesi, i quali combattono per spazzare i tedeschi dal villaggio di cui occupano ancora la massima parte.

Al 14° giorno della battaglia

PARIGI, 6.

Allo spuntare del 15.o giorno di battaglia la situazione può riassumersi così: Sul pianoro di Douaumont e di Vaux come pure sulla Côte de Meuse le cui ondulazioni segnano la linea di resistenza scelta dall'alto Comando francese, le truppe della Repubblica continuano a resistere senza piegare, senza che il nemico sia riuscito a forzare in alcun punto una qualunque delle loro posizioni. Del resto conviene registrare che la battaglia prosegue con lo stesso incredibile accanimento da una parte e dall'altra tra le rovine di Douaumont. Anche ieri la lotta continuò intorno a Douaumont; è difficile se non impossibile fissarne lo spazio definitivo perchè durerà ancora a lungo. Le rovine del villaggio passano alternativamente dalle mani dei francesi a quelle dei tedeschi. Combattimenti furiosi si svolgono nelle vie del villaggio di Douaumont il quale non è più un villaggio ma un ammasso di rovine che costituiscono un semplice punto d'appoggio a cui si aggrappano disperatamente ora l'uno ora l'altro avversario. Il solo fatto interessante è che i francesi sono finora riusciti ad impedire ai tedeschi di sboccare sul pendio del piano che domina il villaggio. Ovunque insomma, sia a destra, sia a sinistra di Douaumont i tentativi tedeschi vengono arrestati e verrà giorno in cui essi dovranno accorgersi della inutilità dei loro sforzi. Del resto le perdite che incontrano sono così gravi e lo si ammette generalmente nei circoli competenti, che se ripeteranno ancora tre o quattro volte il tentativo, quasi più nulla rimarrà delle truppe impegnate sul fronte di Verdun il 21 febbraio. Nei circoli parlamentari la fiducia è ritornata. Buone sono infatti le informazioni date ieri nei corridoi della Camera e del Senato dal Presidente del Consiglio. Da esse traspare che la nazione può attendere senza il menomo timore l'esito della battaglia.

Si sa che il generale Pétain non nutre timore alcuno sulla sorte della battaglia stessa. Il solo fatto che i tedeschi, pure avendo violentemente bombardato le posizioni francesi, segnano ancora il passo, mostra che il successo del contrattacchi è completato dalle disposizioni prese dal Comando supremo per spezzare lo sforzo nemico.

L'opinione generale dei critici rispetto al corso delle operazioni è che finchè si potrà mantenere la nuova offensiva esattamente al punto di partenza, si potrà vivere tranquilli. Ancora due o tre giornate come quella di ieri e si potrà dire che la lotta di Verdun si avvicina alla soluzione favorevole.

La situazione in sostanza rimane stazionaria, vale a dire soddisfacente. La regione di Douaumont rimane il centro dell'azione dell'avversario il quale continua a disputarci il villaggio con accanimento, senza nondimeno poterci sloggiare dalle vicinanze immediate che teniamo saldamente. Ma i Tedeschi hanno aumentato lo sforzo, sottoponendo le nostre linee in questo settore e specialmente fra il bosco di Haudrémont e il forte di Douaumont ad un intenso bombardamento ove tirano furiosamente con pezzi di ogni calibro dell'artiglieria pesante. Nondimeno essi non hanno potuto realizzare il menomo progresso durante la giornata.

Sul rimanente della fronte occidentale le azioni locali sono senza importanza.

Le notizie ufficiali tedesche riconoscono che il bombardamento francese fu sostenuto nella regione di Douaumont e confessano che dovettero sgombrare le trincee della Maison Forestière de Thiaville presso Bandoviller.

L'impossibilità in cui si trova il nemico di avanzare su qualsiasi punto da quando ha ripreso l'offensiva, giustifica un giorno di più la speranza, confermata nei circoli più autorizzati, che i Francesi sapranno tenerlo in iscacco.

Episodi e racconti di combattenti

PARIGI, 6.

Uno dei più drammatici episodi dell'attacco a Verdun avvenne nelle cave di pietra. Un passaggio sotterraneo conduce alle cave, ove i francesi si erano riparati ai piedi dell'altipiano. Un proiettile tedesco da 30 centimetri, cadendo sulla galleria vi aprì una larga breccia che rivelò al nemico l'esistenza del passaggio sotterraneo. Due compagnie si slanciarono allora per attaccare la posizione. Gli zappatori francesi edificarono rapidamente una barricata dietro cui si appostarono le mitragliatrici. I tedeschi nell'impossibilità di avanzare cercarono di far saltare la roccia e distruggere il passaggio. Fu allora che un capitano francese domandò dei volontari per gettare alla baionetta i tedeschi fuori della galleria; 20 uomini si offrirono ed una lotta feroce ebbe luogo nell'oscurità. I tedeschi adoperavano apparecchi che lanciavano getti di fiamme ma senza riuscire ad arrestare lo slancio dei volontari. Un secondo distaccamento di 20 francesi con una mitragliatrice arrivò alla riscossa e i tedeschi che restavano furono gettati fuori del sotterraneo.

La stampa francese

PARIGI, 5.

Il *Petit Parisien* scrive: La tattica tedesca è semplice. Dopo avere occupato le posizioni avanzate che tenevamo al principio della battaglia da Brabant sur Meuse a Ornes, passando per il bosco di Hautemont, i nemici sono stati arrestati dalle nostre truppe sulla linea formidabile costituita dal primo dei tre trinceramenti che coprono Verdun. La linea parte da Vacherovile, passa per un piccolo bosco ad est del villaggio, la cresta del Poivre e l'altipiano di Douaumont e quindi si piega leggermente per raggiungere un bosco situato a nord del villaggio di Vaux-devant-Damloup, che sorge sulle pendici degli Hauts de Meuse. L'insieme delle posizioni da noi tenute costituisce una fronte per così dire rettilinea di più di sette chilometri.

Come in occasione degli attacchi precedenti sulle altre parti della nostra fronte, i tedeschi hanno tentato al principio della scorsa settimana di sfondare il nostro centro fra il bosco Haudremont e Douaumont, e per raggiungere il loro scopo, hanno lanciato reggimento su reggimento. Malgrado le enormi perdite, essi si sono ostinati nella loro azione per otto giorni.

Venerdì, credendo che avessimo sguarnito le nostre ali, a detrimento del centro ove la battaglia infuriava, essi hanno tentato un grosso attacco su Vaux-devant-Damloup.

Le loro truppe, prese di fronte dai nostri cannoni di ogni calibro, hanno lasciato mucchi di cadaveri sul terreno.

Sono stati effettuati tiri di sbarramento dalla nostra artiglieria per impedire ai rinforzi tedeschi di giungere. L'alto Comando tedesco ha dato alle sue truppe l'ordine di passare a qualunque costo.

I reggimenti inviati così alla morte hanno perduto alcuni il 40 ed altri il 60 per cento degli effettivi, prima di arrivare ai nostri reticolati di fil di ferro dentato. I superstiti sono stati falciati dalle mitragliatrici e dal fuoco della fucileria. I tedeschi hanno indietreggiato senza essere riusciti a guadagnare un metro di terreno.

L'ala destra francese ha pure tenuto fermo. Il Comando nemico ha ordinato nuovi attacchi sul centro, il quale ha resistito nel modo che tutti conoscono. Il villaggio di Douaumont, disputato con un accanimento senza esempio, è stato ancora oggetto di combattimenti furiosi e sanguinosi.

Commenti inglesi

LONDRA, 6.

Il *Times*, scrive: I Tedeschi debbono continuare ad attaccare se non vogliono confessare al loro popolo ed al mondo che i loro ambiziosi disegni sono falliti. I Tedeschi prima di accettare l'insuccesso, sacrificheranno ancora molti uomini. La lotta è ancora molto lungi dall'essere terminata. La magnifica resistenza dei Francesi, la quale ha provocato l'ammirazione degli Alleati e di tutte le nazioni, è stata riconosciuta, quantunque a malincuore, dallo stesso nemico. I Francesi hanno compreso l'importanza della battaglia che i Tedeschi avevano preparato da così lungo tempo. Se il nemico sarà definitivamente respinto a Verdun, il popolo tedesco comprenderà che non può più giungere a nulla.

Il *Times* stesso pubblica un articolo di Lord Northcliffe sulla battaglia di Verdun.

Secondo i disertori tedeschi, egli dice, l'attacco nemico fu anticipato di uno o due mesi a causa della precocità della primavera. I Tedeschi commisero numerosi errori fra cui quello di avvertire i Francesi con la chiusura della frontiera svizzera. I Francesi furono inoltre avvertiti dal mirabile servizio d'informazione dei loro velivoli. Infine le informazioni furono confermate dai disertori, quali, prevedendo gli errori futuri, uscivano di notte dalle trincee, si nascondevano lungo la Mosa fino al mattino e poi si arrendevano dando molte informazioni che vennero in seguito riconosciute esatte.

Il gigantesco sforzo del 21 rimane finora senza un risultato decisivo, mercè il sangue freddo e la tenacia dei soldati francesi. I Tedeschi non hanno riconosciuto l'enorme quantità di sangue versato dal 21 febbraio. Le perdite dei Francesi sono ancora relativamente deboli. Si videro invece masse di cadaveri tedeschi quali furono dipinte dai soldati della prima battaglia di Ypres. Tenendo conto di tutte le indicazioni ottenute si può affermare che durante l'ultima quindicina i Tedeschi perdettero un minimo di 100.000 uomini fra morti e feriti e prigionieri.

La vera morale della battaglia di Verdun è che i Francesi sono riusciti, con la perdita di un terreno relativamente piccolo, a far fronte ad un attacco nel quale il nemico aveva impiegato effettivi tre volte superiori.

L'offensiva in Alsazia

ZURIGO, 6.

Si ha da Berlino:

Un telegramma da Karlsruhe al « Berliner Tageblatt » dice che il rombo del cannone si ode in tutto il distretto. Da ieri il rombo va aumentando e viene udito anche nelle case con le porte chiuse.

I comunicati francesi

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord di Soissons le nostre batterie hanno eseguito un tiro di distruzione sulle opere nemiche.

In Argonne la nostra artiglieria ha cannoneggiato organizzazioni tedesche presso la strada di Binarville, a nord di La Harazée ed alla Haute Chevauchée.

A nord di Verdun bombardamento violentissimo specie fra il bosco di Haudremont ed il forte di Douaumont. Tuttavia il nemico non ha rinnovato i suoi attacchi in questa regione. Nessun cambiamento nel villaggio di Douaumont, di cui teniamo le vicinanze immediate.

Nel bosco ad est di Vacherauville un attacco diretto dai tedeschi contro le nostre posizioni avanzate è stato completamente respinto.

In Woëvre forte bombardamento nella regione di Fresnes e ad est di Haudiomont. La nostra artiglieria si è mostrata attivissima sull'insieme della fronte nemica: essa ha cannoneggiato truppe in movimento a nord di Vacherauville, verso il bosco di Fosse e nei dintorni di Louvemont.

Un nostro aeroplano ha lanciato la notte scorsa parecchie bombe sulla stazione di Conflant ove regnava grande attività.

* * *

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Argonne abbiamo cannoneggiato varii punti del bosco di Cheppy e la strada Avricourt-Malancourt.

Nella regione a nord di Verdun non è segnalata nel corso della notte alcuna azione di fanteria. Lotta di artiglieria violenta sulla riva sinistra della Mosa; intermittente nel settore ad ovest di Douaumont.

In Woëvre le nostre batterie hanno attivamente bombardato punti di passaggio del nemico.

Notte calma sul resto del fronte.

e tedesco

BASILEA, 5.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Verso sera il nemico aprì un vivo fuoco su diversi punti della fronte. Tra la Mosa e la Mosella l'artiglieria francese fu in permanenza attivissima e bombardò a momenti la regione di Douaumont con particolare violenza. Non vi furono combattimenti di fanteria.

Allo scopo di evitare inutili perdite, abbiamo sgombrato ieri dinanzi al fuoco continuo e concentrico del nemico la trincea presa il 28 e il 29 febbraio ai francesi, presso la Maison Forestière di Thiaville (a nord-ovest di Badonviller).

Il complotto contro Enver

Confermando quanto ieri ci telegrafarono da Atene, l'*Agenzia Stefani* comunica:

ATENE, 4.

Secondo un dispaccio diplomatico, vi sarebbe stato a Costantinopoli un attentato contro Enver pascià, che sarebbe rimasto ferito. Furono operati numerosi arresti.

La polveriera di Sebastia ha esploso, provocando un grande incendio.

L'*Agenzia Stefani* riceve da Atene queste conferme ad una notizia telegrafataci da Atene. L'origine ci induce al sospetto, tanto sulla verità dell'informazione — datacì del resto con riserbo dal nostro corrispondente — quanto sull'attendibilità della conferma. Noi sacrifichiamo volontieri la «sensazionalità» del *réportage* allo scrupolo critico. Ora tutti questi complotti che ci vengono quasi quotidianamente riferiti dal Levante ci lasciano, tutti e senza eccezione, dubitosi.

Che a Stambul l'ambiente sia depresso e turbato dallo sfacelo militare che da Erzerum dilaga con meravigliosa rapidità a tutto l'esercito ottomano e che l'ambiente giovinturco debba essere travagliato da ire e da sospetti violenti, questo ci sembra attendibile. Ma circa gli attentati, è prudente attendere che siano annunziati, sia pure sotto forme di... suicidii, dalla più vera e maggiore ufficiosa del Comitato Giovinturco: la stampa austro-tedesca.

Trebisonda bombardata

PIETROGRADO, 6.

Torpediniere russe bombardarono Trebisonda e demolirono numerosi edifici sui « quais ». Le batterie costiere turche risposero senza successo.

I turchi toglierebbero le mine ai Dardanelli?

LONDRA, 6.

Da fonte privata il corrispondente dell'Agenzia Reuter da Atene è informato che i Turchi stanno togliendo le mine che ostruiscono i Dardanelli.

La difesa del Canale di Suez

CAIRO, 6.

I membri dell'Assemblea legislativa egiziana hanno ispezionato i lavori per la difesa del canale di Suez, hanno ammirato la splendida organizzazione del grande accampamento prossimo al canale, hanno assistito ad evoluzioni di areoplani e di navi da guerra e sono ripartiti con una indimenticabile impressione della solidità della difesa e dello stato di preparazione delle truppe.

ALLA CAMERA

Il lunedì delle interpellanze

Seduta del 6 marzo 1916

Presidenza del vice-presidente Alessio.

In memoria di Felice Cavallotti

Appena l'on BIGNAMI ha finita la lettura del processo verbale della seduta di sabato domanda la parola l'on. GIAMPIETRO, il quale ricorda che diciotto anni fa moriva in duello Felice Cavallotti la cui opera fu tutta ispirata a un grande amore per la Patria che desiderò più grande e più potente. Ora che gli ideali di Cavallotti stanno per realizzarsi manda un saluto alla sua memoria.

L'on. CELESIA si associa al ricordo, per il Governo.

Il PRESIDENTE aggiunge: La Camera non può che associarsi alle nobili parole pronunciate dall'on. Giampietro e dall'on. sotto-segretario di Stato per l'Interno. In Felice Cavallotti era altissimo il senso del patriottismo; grande fu il sacrifizio della sua vita. In quest'ora in cui il patriottismo si aderge a vita di nazione il sacrifizio ne è la misura, era giusta la memore parola in onore di Felice Cavallotti. (Vivissime approvazioni).

L'on SANJUST rileva che un giornale gli ha attribuita nella seduta di sabato una interruzione che egli non ha fatta perchè assente dalla Camera. Dichiara che, poichè il Ministro degli Esteri non ha accettata, per la forma, la sua interpellanza, la riproporrà in altra forma.

INTERROGAZIONI

Per lumeggiare la nostra guerra

Si rinviano tutte le interrogazioni al Ministro di Grazia e Giustizia essendo ammalato l'on. Chimienti.

L'onorev. Medici del Vascello interroga il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno e il Ministro degli Affari Esteri «per conoscere con quali mezzi il nostro Governo abbia creduto di provvedere a dare una maggiore diffusione, oltre che nella sfera ufficiali, anche nell'opinione pubblica estera, all'importanza della nostra guerra ed al suo valore nel campo internazionale».

L'on. BORSARELLI risponde:

« La campagna proseguita dalla stampa avversaria per svalutare l'importanza della nostra guerra si è effettivamente dimostrata attivissima; e non mancano anche negli Stati neutrali periodici che si prestano a queste manovre. Ma da parte sua il Governo italiano non ha mancato e non manca di provvedere affinchè nell'opinione pubblica degli Stati neutrali e presso gli Alleati sia costantemente ristabilita la verità dei fatti.

« Furono prese intese concrete affinchè i nostri bollettini di guerra e tutte le altre comunicazioni dello stesso Comando Supremo ottengano la più rapida ed efficace diffusione all'estero. Essi vengono immediatamente telegrafati alle nostre rappresentanze consolari e diplomatiche all'estero laddove se ne dimostra la necessità; ed i nostri rappresentanti hanno istruzioni di darvi diffusione con tutti i mezzi. Essi inoltre hanno ordine di informare il R. Governo non appena nei paesi di loro residenza venga diffusa una notizia falsa o tendenziosa a danno nostro. Inoltre i bollettini e le comunicazioni del Comando Supremo sono regolarmente e con la massima sollecitudine telegrafati all'estero dall'*Agenzia Stefani*. Coi Governi Alleati furono presi accordi affinchè essi agevolino da parte loro per quanto possibile la diffusione e la messa in rilievo di tutte le notizie a noi favorevoli. A varie riprese il Comando Supremo, d'accordo coi Ministri degli Affari Esteri e dell'Interno, ha autorizzato autorevoli corrispondenti di più importanti giornali esteri a visitare il nostro fronte ove essi hanno potuto *de visu* rendersi conto dello stato di cose.

« Con questi mezzi il Governo confida di aver fronteggiato la efficacia eventuale della stampa avversaria e di avere esplicato quell'azione che ad esso competeva, e ci sorregge poi sopratutto la fiducia che valga nel mondo quello che è ormai conosciuto, che noi diciamo la verità, sobriamente esposta, ma che non può essere smentita ».

L'on. MEDICI esorta il Governo a vegliare sulla diffusione delle notizie e a valorizzare la nostra guerra come merita l'abnegazione dei nostri combattenti.

Per i prigionieri di guerra

L'on Ciccotti interroga il Governo « per sapere se, sempre rispettando le leggi dell'umanità e della guerra e senza in nulla aggravare la loro condizione, voglia utilizzare ai prigionieri una qualche occupazione, d'interesse pubblico ».

L'on. TREVES a sua volta ha presentato quest'altra interrogazione al Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno « se sia vero che intenda utilizzare i prigionieri di guerra, come schiavi e come krumiri nei lavori pubblici».

L'on. CELESIA risponde che il Governo avvalendosi della facoltà accordata dall'articolo 6 del regolamento annesso alla Convenzione 4.a dell'Aja consente in massima per l'impiego dei prigionieri di guerra in lavori per conto di Amministrazioni pubbliche e private a condizioni però che venga loro corrisposto un qualche compenso e non si faccia concorrenza alla mano d'opera libera. E' da notare che la maggior parte dei prigionieri stessi desidera essere adibita a lavori secondo le proprie attitudini e che lo stesso Comitato della Croce Rossa di Ginevra ha espresso al Governo Italiano il desiderio che si trovi modo di dare ai prigionieri una qualche occupazione, il che parzialmente è già avvenuto.

L'on. CICCOTTI afferma che costringere i prigionieri a fabbricare le armi che deb-

bono essere usate contro i loro fratelli sarebbe opera inumana; ma adibirli ad opera di civiltà non può che educarli. E' necessario che si vada cauti nell'adibire i prigionieri a lavori confacenti con la loro condizione.

L'on. TREVES dice: Tutti di accordo nell'ammettere che deve essere concesso di lavorare a chi lo richiede e non vuol poltrire nell'ozio. Ma in un certo momento — e cioè in dicembre, quando fu presentata la nostra interrogazione — vi era una tendenza in una parte dell'opinione pubblica di premere sul Governo per *costringere* i prigionieri ad ogni sorta di lavoro. Si dia pure lavoro ai prigionieri che lo richiedono, ma si faccia ciò d'accordo con la Federazione del Lavoro.

Replica l'on. CELESIA per dichiarare che in nessun tempo poteva ammettersi che il Governo volesse trattare i prigionieri come *schiavi* — come si esprime nella sua interrogazione l'on. Treves. (Commenti).

— TREVES. Come era stato sollecitato a fare!

CELESIA. Siamo tutti d'accordo nei principii di umanità che debbono guidare l'azione del Governo che tutela gli interessi di tutti i cittadini, anche senza prendere accordi con la Federazione del Lavoro!

Per la prefettura di Campobasso

L'on. Cannavina interroga il Ministro dell'interno « per sapere se e quando intenda eliminare le cause, già da gran tempo fatte palesi al Governo, per cui è turbato e screditato il funzionamento della prefettura in provincia di Campobasso ».

L'on. CELESIA fa osservare che al Governo non consta che la Prefettura a Campobasso sia in completo disordine; ad ogni modo vedrà se vi sono manchevolezze e provvederà.

L'on. CANNAVINA consiglia a provvedere subito.

INTERPELLANZE

I sussidi alle famiglie dei richiamati

L'on. VIGNA svolge la sua interpellanza così concepita: « Ai ministri della guerra e del tesoro: per sapere se non credano dovere dello Stato adottare norme di equità nella concessione dei sussidi, per maniera che al dolore per l'assenza dei loro congiunti e le ansie per i pericoli a cui sono esposti, non si aggiungano nelle famiglie dei soldati richiamati le sofferenze economiche, tanto più gravi in questo periodo di crisi generale ».

Lamenta che negli accertamenti delle malattie di cui sono affetti i congiunti dei richiamati, il giudizio del maresciallo dei carabinieri abbia più valore del giudizio del medico. Le commissioni comunali non funzionano regolarmente, e quando funzionano si uniformano a criteri personali e non a criteri di carattere generale. L'accertamento dei bisogni è fatto in modo arbitrario; si sono fatte in qualche posto delle vere liste di proscrizione. Deplora i criterii restrittivi ai quali s'ispirano gli interpreti dei decreti luogotenenziali: il ricorso alle Divisioni non è e non può essere una cosa seria, perchè il Comando di Divisione non può che rivolgersi ai suoi dipendenti e ai carabinieri. Conclude che la questione non può risolversi in una sola questione finanziaria come ha voluto ridurla il Sottosegretario alla guerra, ricordando che si spendono 43 milioni al mese per sussidi; si tratta di un dovere morale: i combattenti debbono essere sicuri sulla sorte dei loro cari. (Approvazioni).

L'on. MICHELI ha presentato sullo stesso argomento la seguente interpellanza:

« Intorno ai criterii di assegnazione dei sussidii alle famiglie dei richiamati, al funzionamento delle Commissioni comunali, al modo col quale si esercita praticamente il diritto di reclamo contro le decisioni di esse, alla sospensione dei sussidi durante le licenze di convalescenza, ed alla estensione dei sussidi straordinari alle famiglie dei militari sotto le armi per ragioni di leva ».

L'interrogante afferma che i 60 centesimi stabiliti come sussidio sono insufficienti ai più piccoli bisogni della persona sussidiata.

Lamenta anche egli le interpretazioni restrittive dei decreti luogotenenziali: alcuni distretti hanno provveduto con larghezza alle domande di sussidi, altri con inspiegabile grettezza.

Invoca urgenti provvedimenti perchè le povere famiglie dei richiamati possano essere in grado di resistere ai disagi economici della guerra.

L'on. GALLENGA, che ha presentato analoga interpellanza, premette che è opportuna questa larga discussione sull'importantissimo argomento, la quale varrà a mostrare ai nostri valorosi combattenti la preoccupazione della Camera per le condizioni delle loro famiglie.

Osserva che i sussidi stabiliti dal decreto luogotenenziale sono inadeguati e spesso mal distribuiti.

Esamina essenzialmente le condizioni economiche dei contadini mezzadri, osservando che è inopportuno tener conto soltanto della tassa di famiglia da loro pagata per concedere o rifiutare i sussidi. Crede che le Commissioni locali, municipali o divisionali, non funzionino sempre con la diligenza desiderabile, e che in casi determinati, il Ministero della guerra dovrebbe esaminare i ricorsi respinti. Aggiunge che il Ministero della guerra ha inopportunamente vietato a tutti gli estranei di penetrarvi per rappresentare le legittime ragioni dei ricorrenti e propone di evitare tale inconveniente, istituendo presso il Ministero stesso un ufficio apposito.

Vorrebbe che vi fosse un'azione coadiuvatrice dello Stato in virtù della quale le somme raccolte potessero essere equamente distribuite da una Commissione civile e militare capace di offrire sotto ogni aspetto le maggiori garanzie e conclude invocando dalla generosità di tutti gli italiani un continuo e persistente aiuto alle famiglie povere dei richiamati, dovere questo al quale nessuno può e deve sottrarsi. (Approvazioni).

L'on. SCHIAVON ha presentato sullo stesso argomento altra interpellanza che svolge brevemente. Parla di criteri e dei modi con cui vengono erogati i sussidi governativi alle famiglie dei richiamati. Trova conveniente di estendere sussidi straordinari alle famiglie dei militari di leva.

Domanda al Ministero che si dia corso sollecito ai ricorsi e siano esaminati con la necessaria equità e larghezza e con la maggiore sollecitudine. Raccomanda egli pure, al pari dei precedenti oratori che per le loro decisioni i comandi divisionali non attingano informazioni esclusivamente dall'arma dei carabinieri. Avverte che in questo modo l'autorità dei sindaci rimane di molto compromessa e si augura che questi voti di cui l'oratore si è reso interprete, siano prese dal Governo in benevola considerazione, nell'interesse stesso della nostra difesa e per il conseguimento della auspicata vittoria (Approvazioni, congratulazioni).

L'on. INDRI vorrebbe assicurato il regolare funzionamento delle provvidenze a favore delle famiglie dei richiamati e dei morti in guerra. Lamenta le deficienze e le manchevolezze di questo servizio di provvidenze sociali, deficienze dovute certamente alla straordinarietà del caso e alla mancanza di organizzazione di tutte le funzioni di Stato attinenti alla guerra.

Quanto all'argomento, in confronto a le disposizioni del 1907 delle categorie delle persone aventi diritto al sussidio, nota come le maggiori concessioni siano rese quasi illusorie dalle eccessive limitazioni dalle quali sono circondati, e porta esempi a sostegno della necessità che tali limitazioni vengano abrogate o quanto meno ridotte. Vorrebbe poi che si comprendessero anche gli orfani i quali trovassero assistenza presso un congiunto e quando questo fosse chiamato alle armi. Sostiene poi che il provvedimento dovrebbe essere accordato anche a favore dei volontari e dimostra come l'attuazione di ciò non sia ostacolata da ragioni finanziarie. Dimostra poi la necessità che per i piccoli comuni si imponga ai distretti l'obbligo di anticipare le somme occorrenti per sussidi. Parla infine dell'opera dei Comitati di assistenza civile, che vorrebbe meglio organizzata e diretta, ed invita il Governo a fare opera fattiva a vantaggio dei mutilati, secondando e integrando le provvide iniziative locali. (Approvazioni, congratulazioni).

L'on. DE CAPITANI D'ARZAGO svolge la sua interpellanza sulla protezione degli orfani dei militari caduti in guerra, trattando il tema specialmente dal punto di vista pratico: perciò suggerisce di usufruire delle istituzioni esistenti, coordinandole allo scopo ed allargandone la efficacia, mentre il grave problema viene studiato per una completa decisione.

Propone si aiuti l'ampiamento degli edifici attuali sovvenendo le Opere pie con opportuni prestiti con la Cassa Depositi e Prestiti, così come già si pratica pei comuni; si sfollino poi gli orfanotrofi e i collegi popolari, imponendo la dimissione dei convittori assai prima del 18.o anno di età, cioè al 15.o, quando vi concorrano le due condizioni per ciò fare, l'ambiente famigliare che li possa ricevere, e il minimo di guadagno assicurato.

Vuole infine si imponga alle Opere pie una retta di favore per questi orfani di guerra, compatibile bensì coll'economia dell'Istituto, ma rappresentante il solo costo vivo che esso ha per il mantenimento dei nuovi ospiti.

Parla a lungo dei patronati temporanei, forma questa assai modesta e democratica che concede agli individui e agli Enti di aver modo di far ricoverare degli orfani senza ricorrere alla gravosa forma del patronato perpetuo. Su questo provvedimento insiste dando dettagli.

Col medesimo criterio pratico, passa poi a trattare della infanzia orfana di competenza degli asili ed Enti affini.

Conclude affermando che tutta la materia conviene sia ora trattata a seguito di una disposizione luogotenenziale dalle prefetture per dare immediatamente forma concreta e rapida alle provvidenze temporanee che sono indispensabili per il bene degli orfani dei poveri soldati morti per la grandezza della Patria (Approvazioni.

Il Ministro della guerra

Il ministro della guerra on. ZUPELLI comincia col riconoscere che coloro i quali si trovano al fronte a combattere per la patria debbono avere la sicurezza che le famiglie che hanno lasciato sole abbiano la possibilità di vivere. Questo concetto ha ispirato tutta l'opera del Governo che il ministro riassumerà.

Deve anzitutto dichiarare che non può accettare il concetto espresso dall'on. Micheli della reintegrazione del patrimonio perduto per la guerra dei combattenti; non può il Governo sostituirsi ai privati nel ricostituire fortune. E poi bisogna tener conto che per pagare a questi ultimi ciò che essi hanno perduto bisognerebbe sottrarre ad altri perchè il Governo non ha naturalmente risorse proprie, ma è soltanto l'amministratore dei cittadini. Il Governo non può fare che coprire le strette necessità con le risorse che sono a sua disposizione.

A questo proposito ricorda che in origine il fondo stanziato nel bilancio della guerra per sussidi ai figli dei richiamati dal ministro Pelloux era di centomila lire; prima della guerra libica codesto fondo era stato già portato a 800 mila lire. Agli inizi dell'attuale guerra, il Governo è partito da 15 milioni *al mese* destinati alle famiglie dei richiamati, e si è giunti nel mese di febbraio a 43 milioni al mese che, riportati alla media degli uomini sotto le armi, tra richiamati e trattenuti, danno una cifra di 90 centesimi al giorno per ciascun richiamato, senza naturalmente tener conto di molti che non percepiscono sussidi e la cui quota statistica va quindi a beneficio degli altri. Ciò dimostra che la diffusione del sussidio è tale che si deve presumere che arrivi a moltissimi di coloro che ne hanno veramente bisogno.

Una seconda questione che è stata trattata in questa discussione è quella della distribuzione dei sussidi. Si è cercato dal Governo di migliorare questa distribuzione cercando di raggiungere una maggiore liberalità e una maggiore sollecitudine. Il regolamento del 1907 lasciava giudice dell'assegnazione dei sussidi il distretto militare, autorità però lontana dalla famiglia e quindi poco in grado di apprezzare le necessità di essa.

Perciò il Ministero ha istituito le Commissioni comunali, costituite dal sindaco, dal presidente della Congregazione di carità, dal medico comunale e dal brigadiere dei carabinieri. La Divisione interviene soltanto in autorità in casi di evidenti errate distribuzioni: per esempio in un comune del Regno esisteva chi percepiva un sussidio avendo 70 mila lire di capitale! In questi casi è utile che si possa riparare a evidenti cattive assegnazioni. (Approvazioni).

In risposta alle critiche fatte alle Commissioni comunali, il ministro osserva che non è possibile eliminare le disparità di giudizio. Allo scopo di sottrarre agli elementi locali la revisione dei ricorsi, sono state istituite le Commissioni divisionali le quali, si spera, riusciranno ad eliminare gli inconvenienti lamentati. Si è fatto tutto il possibile; ma bisogna riconoscere che il Ministero si è trovato di fronte a difficoltà grandissime.

Circa l'aumento del sussidio di 60 centesimi che si corrisponde alle persone della famiglia del soldato richiamato, il ministro osserva che egli vorrebbe volentieri condiscendere al desiderio degli interpellanti, ma mai come in questo momento il ministro della guerra è stato legato tanto saldamente al ministro del tesoro il quale deve vegliare sul retto e possibile equilibrio dei bilanci dello Stato. Agli oratori che hanno parlato di coordinare i soccorsi liberamente sottoscritti dalla cittadinanza, fa osservare che il Ministero non può disporre dei denari dati per scopi prestabiliti. Esaminerà il complesso problema dei mutilati. All'on. Schiavon, che vuole esteso il sussidio anche ai militari di leva, il ministro fa osservare che detti militari compiono il servizio identico a quello che compirebbero in tempo di pace.

Essi cioè sarebbero sottratti ugualmente alle famiglie per il biennio in cui sono stati chiamati a prestare servizio militare. Del resto il trattamento generale che viene fatto al soldato in tempo di guerra, è di molto superiore a quello che gli viene fatto in tempo di pace; e si è potuto constatare questo fenomeno, che il danaro che in tempo di pace affluiva dalle famiglie verso i soldati era calcolato in tre milioni; oggi invece dai soldati alle famiglie vengono spediti mensilmente ben 17 milioni. Al soldato in guerra si danno tutti i conforti senza limitazioni, tanto che esso può privarsi del denaro che gli viene dato, contribuendo in modo santamente mirabile a sollevare le condizioni della propria famiglia, le quali perciò non sono in alcun modo peggiorate.

L'on. Gallenga si è lamentato - continua il ministro - del modo come procede il servizio interno del Ministero della guerra; creda però l'on. Gallenga che il Ministero ha avute delle ragioni molto gravi per vietare a chicchessia l'accesso a quel Ministero; troppi mosconi gli giravano attorno e noi dovevamo togliere anche qualunque sospetto che la loro opera intralciasse in qualunque modo le nostre decisioni. Gli unici rappresentanti degli interessi pubblici sono i deputati e i senatori, e questi hanno libero accesso in ogni momento al Ministero; se qualcuno di essi non ha potuto subito parlare col Ministro, ciò è dipeso spesso perchè il Ministro era occupato a conferire con qualche altro membro del Parlamento (Commenti — Ilarità).

Un'altra forma di sussidio noi abbiamo concesso, ed una forma più simpatica in quanto prescinde dalla pura e semplice beneficenza, vale a dire il lavoro, e abbiamo dato lavoro largamente retribuito a moltissime persone; così una quantità di oggetti di vestiario e tutto il confezionamento degli oggetti di lana è stato affidato a privati, e specialmente alle donne che potevano disimpegnarlo in casa loro. Per questi lavori abbiamo tolto qualunque sconto che normalmente i fornitori del Ministero gli accordavano. Anche negli arsenali, e nelle fabbriche di munizioni abbiamo dato lavoro a una quantità di donne per tutte quelle funzioni che esse potevano esercitare.

Qualcuno si è occupato del trattamento che si fa ai militari in convalescenza; i militari in convalescenza hanno il soccorso per tutta la durata della malattia.

L'on. De Capitani ha trattato la questione degli orfani, gravissimo argomento. Per gli orfani abbiamo tre istituzioni. L'Istituto delle figlie dei militari che può accogliere 600 ragazze di cui 40 sono di patronato del Ministero della guerra; abbiamo l'Orfanotrofio militare e l'Istituto Emanuele Filiberto di Savoia che dà sussidi specialmente in alimenti.

Certamente questi istituti non possono provvedere che a una quantità irrisoria per gli immensi bisogni che crea l'attuale guerra; bisognerà adottare ancora altri provvedimenti anche per l'avvenire, perchè le conseguenze di questa guerra saranno risentite per molti anni. A queste istituzioni si sono poi aggiunte molte lodevoli iniziative private.

Voci. — E la questione dei volontari?

ZUPELLI. Per i volontari risponderà il volontario mio collega on. Carcano! (Ilarità).

Concludo dichiarando che è fermo proponimento del Ministero di sopperire a tutte le enormi necessità che impone una guerra moderna. L'essenziale è che rimanga alla Camera il convincimento sicuro che non è dal Ministero della Guerra che possono venire ostacoli per mantenere alto il morale dei combattenti per la patria. (Approvazioni).

L'on. Carcano

Il Ministro del Tesoro comincia col dire che lo Stato non può subire tutta l'opera necessaria per venire in aiuto alle famiglie dei richiamati; può diminuirne le sofferenze e sopportarne in parte il peso: e questo è suo dovere imprescindibile. Si è detto che la questione dei sussidi non è questione finanziaria, ma questione sentimentale. Siamo impegnati in una guerra immane che ha bisogno di uno sforzo corrispettivo. Il sentimento in questo caso non può andar disgiunto dalla più elementare realtà dei fatti. Parlando della questione dei volontari egli dice:

— Il corpo dei volontari è costituito di uomini anziani che hanno visto altre battaglie e che nell'ora del richiamo non hanno potuto resistere all'impeto della loro anima giovanile; è composto di giovani che sorridono alla morte e alla gloria con sprezzante indifferenza di ogni pericolo. Alcuni sono graduati, altri appartengono a famiglie che non hanno bisogno di soccorso. Io mi associo con tutto il cuore alle parole entusiastiche dell'on. Indri dette a favore dei volontari. Questo manipolo di prodi disinteressati, ferventi di amor patrio che non chiedono altro che di servire, vivere e morire per la patria, questi maestri di eroismi, di disciplina, di abnegazione stanno molto in alto nella valutazione delle qualità morali del nostro esercito.

Non immiseriamo la questione; mandiamo ad essi il nostro saluto entusiastico, mandiamolo agli altri tutti che combattono per la grandezza della patria e gridiamo: Viva l'Italia! Viva l'esercito!

Le ultime parole dell'on. Carcano sono accolte da lunghi e prolungati applausi.

L'on. CELESIA risponde per il ministro dell'interno alla questione degli orfani dei militari morti in guerra sollevata dall'on. De Capitani.

Un'altra scaramuccia dei socialisti e una dichiarazione del Governo

Una mozione

Il PRESIDENTE dà ora la parola agli interpellanti per dichiararsi soddisfatti o meno.

L'on. VIGNA dichiara che egli non è soddisfatto della risposta del Ministro della guerra e converte la sua interpellanza in mozione che presenta e di cui chiede la discussione, per l'importanza dell'argomento, in una delle prossime sedute.

Anche l'on. MICHELI è poco soddisfatto delle risposte del Governo.

L'on. GALLENGA è invece soddisfatto. Saluta con nobili parole la città di Milano per la generosità con la quale ha risposto agli insulti del barbaro nemico. (Approvazioni vivissime). E si augura che l'esempio di Milano sia seguito da tutte le altre città d'Italia. (Applausi).

L'on. SCHIAVON non è soddisfatto e dichiara di aderire alla mozione dell'onor. Vigna.

L'on. INDRI prende atto delle dichiarazioni dei ministri della guerra e del tesoro e coglie l'occasione per estendere il saluto che l'on. Gallenga ha dato alla città di Milano, ad un'altra città che riseste con mirabile energia: Venezia. (Applausi). Manda inoltre un saluto ai volontari, associandosi a quanto ha detto il ministro Carcano. Rileva però che pensare alle famiglie di questi volontari non significa immiserire la questione.

L'on. DE CAPITANI si dichiara soddisfatto.

L'on. DENTICE che aveva presentato una interrogazione riguardante i sussidi alle famiglie dei richiamati, rinunzia a parlare, riservandosi di intervenire quando si svolgerà la mozione dell'on. Vigna.

Il PRESIDENTE ricorda che l'art. 125 del regolamento della Camera dispone che « dopo la lettura di una mozione, la Camera, udito il Governo ed il proponente, e non più di due deputati, determinerà il giorno in cui dovrà essere svolta e discussa ».

Applicando quest'articolo, dà la parola al Presidente del Consiglio.

L'on. Salandra

L'on. SALANDRA rivolge viva preghiera ai presentatori della mozione Vigna di non insistere per la sua discussione. Il Ministro della guerra e il Ministro del tesoro hanno dato tutti i chiarimenti necessarii sulla importante questione. La mozione implica fiducia nell'azione del Governo, e perciò esso prega di ritirarla. Se ciò non si farà, egli dovrà proporre di rinviarla a un tempo lontano.

L'on. VIGNA dichiara che data l'importanza dell'argomento, non può accettare la preghiera del Presidente del Consiglio e deve insistere per la pronta discussione della mozione.

Si alza ancora per parlare l'on. SALANDRA il quale dice:

— I colleghi conoscono le gravi ragioni finanziarie che non consentono per parte del Governo che si estenda troppo largamente la concessione dei sussidi. La Camera deve comprendere le necessità del momento, anche se queste necessità costino delle gravi rinunzie, come nel caso presente. O essa ha pertanto fiducia nelle dichiarazioni del Governo che esso farà tutto ciò che potrà per soddisfare ai bisogni delle famiglie dei richiamati: o se non ha fiducia è giusto che si valga dei diritti che gli sono consentiti dal regolamento. In questo caso io propongo che la discussione della mozione sia fissata a sei mesi. (Commenti).

L'on. VIGNA insiste per la discussione della mozione.

L'on. CAVAGNARI prega i presentatori di ritirarla.

L'on. INDRI parla per dichiarazione di voto e dice che egli ed i suoi amici non si sarebbero opposti ad una più larga discussione dell'argomento, ma dal momento che alla mozione si vuol dare significato di sfiducia al Governo, voterà in favore della proposta del Presidente del Consiglio.

L'on. MICHELI dichiara che voterà per la discussione della mozione ma senza significato di sfiducia nel Governo.

L'on. DENTICE voterà la proposta del Presidente del Consiglio, ma si riserva di ritornare sull'argomento quando verrà in discussione il bilancio della guerra.

Un richiamo dell'on. Ciccotti alla sincerità

Domanda la parola l'on. CICCOTTI il quale dice:

— Da parecchi giorni assistiamo allo spettacolo di voti politici dissimulati che mostrano un diffuso malcontento contro il Governo. Non è inutile perciò l'invocazione di una discussione che sia chiara e sincera. Io non sono ministeriale, anche perchè non voglio ridurmi ad un aggettivo! (Ilarità — Commenti). Riconosco anzi che il Governo ha parecchi torti. Ma non si può continuare in questa condizione per cui il Governo è sostenuto dalla Camera come la corda sostiene l'impiccato (vivi commenti). In questo modo non si tende a sostenere il Governo, ma a logorarlo; e logorare il Ministero significa in questo momento sabotare la guerra. Perciò invito acciocchè si venga a una discussione chiara ed aperta. Se altri crede che l'atteggiamento del Governo non sia consentaneo alla gravità del momento, se qualcuno crede di poter far di meglio, lo dica apertamente, ma si esca dall'equivoco. (Vive approvazioni).

Ho detto ciò per spiegare la mia astensione dal voto che si prepara. (Approvazioni).

Se il sistema continua — dice l'on. Salandra — ricorreremo alla Corona.

Il PRESIDENTE avverte che è pervenuta all'ufficio di Presidenza una domanda di verifica del numero legale con appello nominale. Si procederà pertanto all'appello.

Ma si alza il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO il quale dice:

— L'on. Ciccotti ha portato la questione sopra un terreno impreveduto. Io non consento in tutte le sue asserzioni, ma riconosco la verità di alcune sue affermazioni e in gran parte vi aderisco. Perchè, onorevoli colleghi, non dovete dimenticare che a dicembre la Camera si chiuse dopo un ampio voto dato al Governo il quale fece in quella occasione una esplicita dichiarazione invocando la più grande sincerità. Dissi allora io, che se qualcuno non aveva fiducia nell'opera del Governo lo dicesse apertamente: questo non era soltanto il suo diritto, ma anche suo dovere.

Dopo queste dichiarazioni noi avemmo alla Camera un lungo voto di fiducia.

In questa ripresa di lavori alla Camera non mancherà l'occasione di ample discussioni politiche; verrà, per esempio presto in discussione il bilancio dell'interno e allora coloro i quali avranno avuto ragione di mutare opinione — e se ne possono avere — sulle attitudini dei membri del governo, potranno dichiararlo apertamente.

Ma, onorevoli colleghi — dice l'on. Salandra rivolto all'Estrema — pare a voi che sia degno del momento e di voi questo giuoco di appelli nominali e di verifiche di numero legale? (Vive approvazioni).

Se la Camera dovesse continuare in questo sistema, essa non servirebbe il paese che rappresenta, e noi saremmo costretti di chiedere alla Corona di considerare la situazione e di prendere le deliberazioni del caso. (Vivi commenti — Approvazioni).

Onorevoli colleghi, concepite più altamente la vostra missione di rappresentanti del paese. Non è possibile che la Camera si riduca tutte le sere a una schermaglia indegna del Parlamento (Applausi; vive approvazioni).

L'on. DUGONI vuole spiegare le ragioni per le quali è stato presentato il noto ordine del giorno.

— L'estrema sinistra — egli dice — è ridotta a non poter svolgere in nessun modo il proprio pensiero politico. Io domanderei al Presidente del Consiglio se non sia proprio egli a non tenere in nessun conto il paese e la Camera evitandoci la discussione sugli argomenti che più interessano la vita nazionale del paese.

FRISONI. Ma smettetela!

DUGONI (urlando). Sei proprio tu che mi dai sempre ragione fuori.

I due deputati si scambiano alcune frasi vivaci fra i rumori altissimi della Camera.

Il Presidente scampanella e l'on. DEL BALZO comincia la chiama per constatare se la Camera è in numero legale. Quando chiama l'on. Pantano questi risponde: No, invece di: presente. (Ilarità vivissima).

Mentre si svolge l'appello e il contrappello, si notano affrettate riunioni di vari gruppi della Camera. L'on. Pantano discorre animatamente con l'on. Salandra.

Alle 20.30 il Presidente comunica che la Camera non è in numero legale. I nomi di coloro che non erano presenti saranno affissi.

La Camera rimane convocata per domani alle ore 14.

Il partito radicale respinge le dimissioni dell'on. Fera

Si è adunata ieri la Direzione centrale del Partito radicale italiano, presenti gli on. Silvagni prof. Luigi, on. Colonna di Cesarò, on. Giretti, on. Magliano, on. Scalori, avv. Belfiore, prof. Giuffrè, avv. Dello Strologo, avv. Feder, dott. Ferraro, avv. Paladi [illegible].

E' giustificata l'assenza dell'on. Scipione Borghese, prof. Bandini, avv. Perone, avv. Torrigiani, avv. Scarselli per ragioni di servizio militare; del prof. Cavaglieri infermo, e dell'ing. Zangelmi.

Presa in esame la lettera di dimissione dell'on. Fera da membro della Direzione del Partito, la Direzione ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Direzione del P. R. I., testimone della concorde e fidente opera data sempre dall'onor. Fera Luigi alla Direzione stessa e al Partito radicale, e del suo costante voto per la partecipazione dell'Italia alla guerra per le idealità nazionali, per la giustizia e per la civiltà, invita l'on. Luigi Fera a ritirare le dimissioni presentate e a continuare la sua valida, efficace e desiderata collaborazione ai lavori della Direzione del Partito. »

Ha poi esaminato la situazione politica sia nei rapporti interni che in relazione alla guerra; e al riguardo, udita la relazione fatta dall'avv. Belfiore, dopo lunga discussione ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Direzione centrale del Partito radicale italiano, approvata l'opera dei propri delegati in seno alle rappresentanze dei partiti politici che chiesero la partecipazione dell'Italia alla guerra provocata dagli Imperi centrali;

confermati tutti i suoi precedenti deliberati ed esaminata la presente situazione politica;

presa cognizione dell'ordine del giorno votato dal Gruppo parlamentare radicale al quale pienamente si associa;

sicura che l'azione dell'Italia in pieno e stretto accordo con gli Alleati condurrà alla vittoria completa della Quadruplice intesa;

invia un commosso saluto ai nuovi martiri del nostro Risorgimento, all'Esercito e all'Armata per le prove di valore e di audacia che destano l'ammirazione del mondo,

e convinta che ogni sacrificio possa essere chiesto alla concordia del popolo italiano che vuole con le liberate terre assicurati al Paese e all'Europa intera il diritto, la giustizia, la libertà;

ritiene che la mirabile resistenza del Paese alla guerra debba essere mantenuta salda con adeguati ed energici provvedimenti economici, specialmente nei riguardi dell'agricoltura e del lavoro;

e fa voti che con la condotta della guerra ed una provvida e sapiente politica interna il Governo sappia corrispondere alle necessità del momento per i supremi interessi della Patria. »

Per la vice-presidenza

Riferiamo, a titolo di cronaca, che da taluni si faceva il nome dell'on. Bissolati per la vice-presidenza della Camera. Avendo il deputato riformista fatto sapere che non intenderebbe accettare tale candidatura, continuano a circolare i nomi che abbiamo già più volte riferito.

Si riparla di una candidatura dell'onor. Leonardo Bianchi.

Finora il Governo non ha prescelto alcun candidato, e ciò rende più difficile un qualunque orientamento. Pertanto autorevoli deputati e d'ogni settore ritengono che sarebbe opportuno che tra i capi gruppo e le varie personalità della Camera avvenga uno scambio di idee per la designazione di una candidatura che possa raccogliere il consenso generale della Camera, ed evitare sterili lotte di persona.

I socialisti voteranno per l'on. Prampolini.

La discussione dei bilanci

Abbiamo già riferito che nella seduta di domani si esaurirà la discussione del bilancio della Pubblica Istruzione; quindi si inizierà quella del bilancio dei Lavori Pubblici che occuperà parecchie sedute poichè su questo bilancio sono iscritti finora a parlare più di 50 oratori.

Quindi si discuterà il bilancio dell'Interno sul quale sono iscritti finora i seguenti oratori: Drago, Peano, De Capitani, Magliano, Benaglio, Pietravalle, Di Campolattaro, Bocconi, Dore, Bianchi Vincenzo, Innamorati, Albanese, Salomone, Ciriani, Cavagnari, Colugno, Molina, Vaccaro, Sandrini, Sichel, Brunelli, Mancini, Cabrini, Gaudenzi, Pucci, Miglioli, Prezzi e Roi.

La discussione di questo bilancio si prevede animata, perchè in occasione di esso saranno discussi vari e importanti argomenti di politica interna e specialmente il funzionamento della censura.

Per i militari feriti in guerra

Ad una interrogazione dell'on. Peano, così concepita:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della guerra e del tesoro per conoscere se non si creda necessario liquidare un assegno provvisorio a favore dei militari feriti in guerra, ai quali, in base alle constatazioni dell'autorità militare sanitaria, spetterà una pensione, e ciò per evitare che nelle lunghe more per la liquidazione definitiva della pensione stessa, essi, molte volte resi inabili ad ogni lavoro, rimangano, unitamente alle loro famiglie, privi di qualunque aiuto. »

L'on. Da Como ha risposto in questi termini:

« L'opportunità di autorizzare la concessione di acconti di pensione, in attesa della liquidazione definitiva, a favore dei militari di terra e di mare da collocarsi a riposo per ferite od infermità contratte in guerra, fu riconosciuta dal Governo, e venne all'uopo emanato il Decreto luogotenenziale 10 febbraio 1915. »

Il giusto desiderio dell'on. interrogante rimane così soddisfatto.

Sui vari fronti

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 5.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Presso Illoukst facemmo saltare ieri quattordici fornelli di mina ed impegnammo una lotta accanita per il possesso delle escavazioni, sei delle quali occupammo saldamente. Presso un'altra escavazione i Tedeschi, i quali hanno subito gravi perdite, sono circondati in un blockhaus mezzo demolito.

Verso le ore 3 della notte del 4 corr., i Tedeschi, dopo una preparazione di artiglieria durata un'ora e mezza, attaccarono il villaggio di Alssevitch, a sud della borgata di Kroschine, a dieci verste ad est della stazione di Baranovitch. Questo attacco fu fermato dal nostro fuoco.

Sulla fronte delle truppe del generale Ivanoff i nostri esploratori annientarono alcuni posti di campagna nemici ed inoltre i nostri esploratori occuparono una trincea nemica avanzata presso la testa di ponte di Mikhaltche, a nord-ovest di Ousseichko. Abbiamo per tre volte respinto contrattacchi del nemico, il quale ha tentato di rioccupare tale trincea.

Sul Dnjester, presso Zamouschine, abbiamo fatto saltare fornelli le cui esplosioni demolirono parte degli sbarramenti nemici, le cui escavazioni, sotto trincee avanzate isolate, sono state occupate da nostri elementi.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 5.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Nella regione di Illoukst un attacco progettato dai Russi dopo l'esplosione di mine è stato impedito dal nostro fuoco.

Attacchi di distaccamenti in ricognizione nemici sono stati respinti anche su altri punti.

Fronte balcanica. Nulla di nuovo.

Un altro "raid" di "Zeppelin" sulla costa inglese

LONDRA, 6.

Un comunicato del War Office dice:

Ieri sera due Zeppelin fecero un raid sulla costa nord-est dell'Inghilterra e lanciarono alcune bombe che caddero sul mare presso la spiaggia. Si ignora finora se furono causati danni. I particolari saranno pubblicati più tardi.

La nave corsara "Moewe"

LONDRA, 5.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore della marina tedesca annuncia in data 4 corr.: La nave da guerra Moewe è ritornata in un porto della Germania, dopo una riuscita crociera di parecchi mesi, con 4 ufficiali e 29 marinai della marina inglese, 166 uomini di equipaggio di vapori nemici e verghe d'oro per il valore d'un milione di marchi. Il Moewe fermò quindici navi nemiche, affondandone la maggior parte e inviando le altre in porti neutrali, come preda di guerra. Il dispaccio dà i nomi di tredici navi, nonchè di altri due vapori, uno inglese, Saxon Prince, di 3471 tonnellate, ed un altro francese, Maroni, di 3109 tonnellate.

Il comunicato aggiunge che il Moewe collocò anche mine in parecchie località delle coste nemiche. Fra le altre rimase colpita da mine anche la corazzata inglese Edward VII.

I lettori certamente ricorderanno la sensazione prodotta dalla cattura dell'« Appam » eseguita appunto dalla nave corsara *Moewe*. Da allora la piccola audace nave, corse i mari danneggiando le marine alleate molto più, e agendo con molta maggiore cavalleria che non i famosi sottomarini nella loro brutale campagna. Infatti, tutte le navi che sono state fermate ed affondate dal *Moewe* hanno avuti messi in salvo i loro equipaggi ed i passeggeri, quando ne avevano a bordo, e non si hanno da rimproverare al comandante del *Moewe* gli atti di crudeltà dei quali si macchiano i comandanti dei sottomarini, al tempo stesso che è doveroso riconoscergli l'abilità.

Intrighi turco-greci

ATENE, 6.

Il giornale Kairi dice che la Turchia avrebbe espresso il desiderio di addivenire ad una intesa con la Grecia su ogni questione.

E' strano, e potrebbe essere anche significativo, che la rigida censura ateniese abbia lasciato pubblicare questa informazione. Essa non va considerata, infatti, alla stregua dei soliti farraginosi e multiformi *canards* che fioriscono prodigiosamente nei caffè dell'Ellade. Fra Atene e Costantinopoli s'intriga. Se ne ha per lo meno la sensazione da molto tempo. Una nostra corrispondenza da Atene in data 21 febbraio pubblicata dalla *Tribuna* il 25, recava, fra le altre, queste notizie:

« I tedeschi non sono sicuri della Porta.

« La diplomazia turca si occupa per proprio conto di questioni che la riguardano e non si sente più tenuta a prendere prima il tono da Berlino. In Germania devono essere avvertiti di certe conversazioni e di certi tentativi, che si svolgono a Costantinopoli ed altrove, e che sfuggono completamente al controllo tedesco. E a questo proposito mi è stato detto testualmente, nè mi è stato possibile avere maggiori precisioni: — Sono partiti ultimamente da Costantinopoli alcuni personaggi di fiducia del Comitato. Alcuni si sono diretti verso la Grecia. Sarebbe di straordinario interesse per la Bulgaria sapere che cosa sono andati a fare... — ».

E' infatti ovvio che le conversazioni turco-greche che vengono adesso confermate proprio ad Atene e in regime di stretta censura, debbono essere più immediatamente preoccupanti per la Bulgaria che per altri. Un'intesa greco-turca, oggi, non può essere che anti-bulgara. E' troppo intuitivo perchè convenga insistervi.

Anche se la Germania fosse al corrente di questi negoziati fra Stambul ed Atene e anche se li favorisse come un mezzo per fare uscire la Grecia dalla neutralità, la base d'un accordo fra ellenismo e turchismo, lo ripetiamo, non può che essere di precauzione e di ostilità contro l'idea della Grande Bulgaria. A Sofia non si fanno certo illusioni in proposito.

I TEATRI

AVGVSTEVM

L'ultimo concerto Busoni

Ferruccio Busoni non è pago dei suoi colossali successi pianistici; al giuoco della tastiera preferisce ormai quello della bacchetta direttoriale. Abbiamo già altra volta parlato del curioso fenomeno, senza saperlo spiegare. Non ci resta che constatare il fatto indiscutibile. L'ammiratissimo maestro che, nel campo pianistico, non ha emuli, vuole ostinatamente tenere il piede nel campo orchestrale, là ove cento e cento altri direttori possono vincerlo senza fatica. Ieri, egli avrebbe potuto darci fremiti di commozione sublime interpretando con la consueta genialità uno dei grandi *Concerti* di Mozart, Beethoven, Schumann od anche Saint-Saëns: ha preferito rattristarci dirigendo flaccidamente l'*Eroica* beethoveniana. Oggi abbiamo veramente il diritto di tenergli il broncio...

Piccole debolezze dei grandi uomini. Busoni è senza dubbio un grande musicista e ha il diritto di avere le sue debolezze. Noi però crederemmo di agire vigliaccamente se scrivessimo sia pure una parola per incoraggiarlo a proseguire nella nuova via pericolosa da lui prescelta. Che egli non si lasci vincere da illusi ammiratori, adulatori insani o falsi amici: creda a noi che lo stimiamo come un artista eccezionale, gloria autentica dell'Italia nostra. Della mirabile forza interpretativa che egli rivela quando suona il pianoforte, nulla si rinviene nelle esecuzioni orchestrali che egli appresta. Sono esecuzioni corrette magari talvolta notevoli - quale, ad esempio, quella della *Marcia funebre* dell'*Eroica* — ma, nell'insieme penosamente mediocri. Abbiamo o no il diritto d'essere egoisti Ebbene, allora, concedeteci di potere affermare che il Busoni ruba preziosi momenti alla gioia nostra, quando, invece di interpretare uno dei capolavori della letteratura pianistica, sale al podio e dirige *Les Préludes* di Liszt o la prefata *Eroica* di Beethoven.

Del resto, le nostre parole sincerissime rispecchiano l'opinione di gran parte del pubblico di ieri. Non mancarono, infatti, gli applausi al Busoni dopo ogni pezzo da lui diretto, ma non ebbero mai un fervore entusiastico. Salvo la *Marcia funebre* — da lui interpretata con valore — gli altri tempi dell'*Eroica* terminarono con applausi timidi che rivelarono in pieno il disinganno dell'uditorio. L'*Allegro* iniziale parve addirittura sfombato e snervante: tutto in esso fu possibile trovare, meno la nota eroica, quella appunto che accende magicamente il cuore della moltitudine...

Migliore, se pure priva di personalità, fu giudicata l'interpretazione dei vecchi melodrammatici *Préludes* dell'abate Franz Liszt, il nume venerato da Ferruccio Busoni. A tal proposito, ci permettiamo di fare una osservazione di qualche rilievo. Liszt è un musicista ungherese di puro sangue: vale a dire appartiene alla nazione che manda i suoi figli a uccidere i nostri soldati nelle trincee del Carso; di più — se non ci inganniamo — la musica di questo maestro è ancora soggetta ai diritti d'autore. Orbene, come mai i dirigenti dell'*Augusteo* che hanno sbarrato il passo a Riccardo Wagner — che è tedesco (cioè di una nazione non belligerante con noi) e la cui produzione appartiene al pubblico dominio — sentono una paterna tenerezza per le composizioni lisztiane? Come si può giustificare una simile linea di condotta?!

Torniamo alla cronaca del concerto di ieri. Nel programma figurava una desiderata novità: il *Rondò Arlecchinesco* del Busoni. E' un pezzo descrittivo e narrativo nel quale l'autore ha voluto seguire le orme segnate da Riccardo Strauss col suo squisito *Till Eulenspiegel*. Come Till, l'Arlecchino del Busoni è agile, bizzarro, incline ai motti di spirito e alle birichinate. Talora si lascia andare alla contemplazione, e cede alle insidie d'amore. Però tra il *Till Eulenspiegel* (che, se ben ricordate, è scritto *in rondeauform*), e il *Rondò Arlecchinesco* c'è un abisso. Il lavoro del Busoni procede a capriccio, senza essere sostenuto da idee musicali nette e originali. Alla fine c'è un breve canto che significa la soddisfazione di Arlecchino per essere scampato da un inseguimento. La introduzione della voce umana nel poemetto sinfonico, può essere spiegata con sottili disquisizioni estetiche; a noi però sembra un assurdo che Arlecchino, rappresentato dall'orchestra, si trovi ad un tratto, ad acquistare la favella umana e si metta a gridare...

Il *Rondò Arlecchinesco* piacque ad una frazione del pubblico che applaudì con ostentazione ed insistenza, finchè non incominciarono le proteste di coloro che avevano giudicato la musica del Busoni povera di sostanza e di durevole bellezza. Se il *Rondò* in parola fosse stato composto da uno dei nostri giovani: Casella, Tommasini, Gui, ecc., avrebbe incontrato disapprovazioni tumultuose. Di questo siamo convinti in modo assoluto.

Ma Busoni è giustamente, idolatrato dal pubblico di Roma. E il pubblico ha voluto accomiatarsi da lui come da un amico glorioso e carissimo.

A. G.

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Una folla enorme accorse ieri a salutare il divo Alessandro Bonci che dava la sua recita d'addio con il *Ballo in maschera*. E' agevole immaginare gli applausi con i quali l'uditorio accolse il meraviglioso cantante dopo ognuno dei brani più belli da lui cantati. Anzi, le ovazioni all'aria « E' scherzo od è follia », minacciarono di degenerare in burrasca, perchè si voleva ad ogni costo il bis.

Stasera, rappresentazione a prezzi popolari della *Bohème* con il baritono Crabbè. Domani, alle 17. *Bohème* e alle 21 ultima definitiva del fortunatissimo *Andrea Chenier*.

SENZA SUGO di Petrolini

si replica questa sera al *Salone Margherita*. Domani, due spettacoli, alle ore 5.30 e 9.30.

Sala Umberto I

Grandioso successo di *Molinari* e di *Olga Rosaini*.

Maria Jacobini al Cinema Olympia

Esecuzione magistrale de la *Celio film* si proietta questa sera *La Corsara*, avventuroso dramma, che esula da quanto è sinora conosciuto. La valorosa protagonista svolge le principali scene a bordo del suo *yacht* armato, dando la caccia alla flotta nemica! Mai fu eseguito cosa più impressionante e commovente, mai successo entusiastico uguaglierà l'odierno!

La serata di Gastone Monaldi

Stasera, Gastone Monaldi, alla vigilia di chiudere il breve e fortunato corso di rappresentazioni al *Morgana*, darà, con *Er gendarme*, la sua serata d'onore. Tutti gli ammiratori del forte e geniale attore romano affolleranno stasera il teatro di Palazzo Brancaccio per festeggiare e salutare Gastone Monaldi, che lascia Roma per una lunga ed importante *tournée* all'Italia e all'estero.

È morto Cesare Gravina

Questo divertentissimo buffo da operetta, che era anche un artista, è morto a 60 anni, nell'America del Sud. Nipote del Gravina, già prefetto di Roma, per tre anni, fu delegato di P. S. Costretto per dovere d'ufficio ad assistere alle rappresentazioni teatrali, finì per diventare artista e innamorarsi di una cantante di operette: Elodia Marcosa, morta giovanissima nel 1885. Il Gravina era insuperabile nella *Santarellina* e nella *Gheisha*.

SPETTACOLI del 6 marzo

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica popolare — Ore 17,30: *Aida* — Ore 21: *Tosca*.

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA 1915-1916

LUNEDI' 6, ore 21, (fuori abbon.) ed a Prezzi Popolari, come da concordato con il comune di Roma. — Terza rappresentazione del Tenore TITO SCHIPA:

LA BOHÊME

Altri esecutori: Sig.re Cervi Caroli, Lauri; Sig.ri Crabbe', Paci, Walter Pellegrino.

Maestro Direttore e Concertatore: E VITALE

MARTEDI' 7. Due rappresentazioni fuori abbon., alle ore 17: a Prezzi Popolari come da concordato con il Comune: LA BOHEME. Ingresso gratis ai bambini accompagnati

Alle 21: A Prezzi Popolarissimi, ultima e definitiva replica: ANDREA CHENIER.

Protagonista GIULIO CRIMI

TEATRO MANZONI

Direzione BILLAUD

Compagnia comica napoletana del Comm. EDUARDO SCARPETTA

LUNEDI' 6, Due rappresentazioni, ore 17 e 21:

'A CASA VECCHIA

Brillantissima Commedia in 3 atti di Vincenzo Scarpetta

MARTEDI' 7: Due rappresentazioni, ore 7.30 e 21:

'O MIEDECO D' E' PAZZE

MERCOLEDI' 8: BABILONIA — COM'ERA E COM'E'.

MORGANA — Recite straordinarie di G. Monaldi — Ore 21: *Er gendarme*.

NAZIONALE — Compagnia Lombardo N. 1 — Ore 17,15 e 21: *La duchessa del bal Tabarin*.

ORFEO — Ore 17: *La via di Corlo*; ore 19: *Addio giovinezza*; ore 21,30: *Venti giorni all'ombra*

TEATRO QUIRINO

Compagnia di operette Caramba-Scognamiglio-Caracciolo

LUNEDI' 6, ore 21: Serata in onore del tenore SANTELLO GRASSI, 71.a rappresentazione della commedia lirica in 3 atti di L. Illica:

LE MASCHERE

In un intervallo il Seratante canterà: UN NOTTURNO, del maestro cav. Vincenzo Valente.

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra: Cav. Pompeo Ricchiari

VALLE — Compagnia Tina di Lorenzo-Falconi — Ore 17: *Mario e Maria* — Ore 21: *Il mondo della noia*.

TEATRO DEI PICCOLI

Via SS. Apostoli, 19

MARTEDI' 7, alle ore 15.30, 17 e 18.30;

IL TRIONFO DI GIUDITTA
ballo per marionette

Seguirà una commedia per bambini.

Poltrone L. 1.20 — Poltroncine L. 0.60

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 21.30.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.
OLYMPIA — Scelto spettacolo [illegible] giorno.
SELECT — Spettacolo di primordine [illegible] biamento giornaliero — Ingresso continuato.

Le corse ai Parioli

Si può parlare ancora di sport?

Francamente, parlando, e per dir questo oggi ci vuole del coraggio, chi è ancora così impenitente da sostenere che ieri, 5 marzo, ai Parioli si sia svolto un programma di corse al galoppo con un criterio sportivo, ed i risultati siano stati rigidamente esatti, vivaddio non è in buona fede. Ieri non si fece dello *sport*; ma lo *sport* più vero e maggiore fu quello di vuotare le tasche di tutti quei poveri di spirito che ancora credono che sotto l'egida del monopolio del giuoco si possa impunemente, e senza pericoli per il proprio portafogli, incoraggiare quello che con un curioso eufemismo si chiama ancora *allevamento del puro sangue!*

Non parliamo delle partenze, per le quali le *charivari* raggiunse il *diapason* dell'incredibile. Ormai i signori Commissari nicchiano, e sembra loro difficile addivenire a dei provvedimenti di severità verso i fantini, provvedimenti richiesti dall'anormalità consueta. Ed a proposito di anormalità non ci spieghiamo il fatto stranissimo che impiegati della Società delle Corse siano ad un tempo nella Azienda monopolistica, sulla quale, al contrario, si dovrebbe basare tutto il controllo più severo da parte dei dirigenti la Società.

Per esempio vi sono dei fatti curiosi. Ieri nel « Premio Rignano » tutto il giuoco delle combinazioni a *multipli évents* si basava sul cavallo *Agoracrite*. Il figlio di *Alegretta* passeggiava tranquillamente nel *paddock* quasi a rassicurazione di qualche voce pessimista sparsasi la mattina negli ambienti sportivi; quand'ecco — e non si è mai saputo perchè — esso fu ritirato, facendo cadere centinaia di combinazioni che erano state fatte col sistema del *correre o pagare*. Come se ciò fosse stata una quisquilia qualsiasi, tutto passò liscio come l'olio. Al buon pubblico non può darsi tutta la colpa di fare il proprio giuoco con questo sistema, perchè se le quote d'apertura sono appena tollerabili, presto poi esse diventano impossibili.

* * *

Il risultato del « Gran Premio dei Parioli » fu una sorpresa. La falsa partenza, in une al terreno estremamente allentato, viziarono tutto il risultato della corsa. E' difficile negare che il pensionario del signor Guastalla non sia un puledro degno dell'alta locazione ieri guadagnata; è difficilissimo però sostenere del pari che *Romney*, ove nella falsa partenza non avesse compiuto un intero giro, sarebbe rimasto egualmente al terzo posto. E qui dobbiamo, con dolore, fare una ripetuta osservazione anche a quel vero *gentleman* che è il signor Tesio, per la sua *ostinatezza* inspiegabile — in chi profonde per l'allevamento somme rilevantissime — a non voler pensare una buona volta a provvedersi di una monta appena decente. Ieri l'apprendista Regoli, che montava *Romney*, con buona pace della Croce di Sant'Andrea, gli gettò via probabilmente qualche centinaio di biglietti da mille!

Ed ora non ci rimane che sperare che la lezione di ieri — trovandoci alla vigilia del *Derby* — sia stata fruttifera, anche per il signor Tesio.

GIUSEPPE ROSATI.

CRONACA DI ROMA

Come si è concluso il Congresso delle scienze

Il Congresso degli scienziati, inauguratosi solennemente il 1.o marzo, si è chiuso anche solennemente oggi dopo sei giorni di fervido e fecondo lavoro; si è chiuso dopo che, riuniti in assemblea generale, i rappresentanti più illustri della scienza italiana hanno inneggiato alle concordi energie delle scienze e delle industrie e alla loro indipendenza da ogni soggezione straniera. Presiedeva il prof. senatore Camillo Golgi, a cui specialmente è dovuto il merito dell'attuale Congresso; e il senatore Golgi aveva vicino l'intelligente segretario della Società per il progresso delle scienze, attivissimo ordinatore delle diverse giornate del Congresso prof. Vincenzo Reina. Completavano l'ufficio di presidenza l'amministratore della Società per il progresso delle scienze, commend. Bonaldo Stringher, il cassiere prof. Lucio Silla e il prof. Rossi della nostra Università.

Fra i numerosissimi intervenuti abbiamo notato, oltre il Comitato ordinatore del Congresso, il rettore magnifico dell'Università, sen. Tonelli; i sen. Bodio, Ciamican, D'Ovidio, Vittorio Scialoja, Filomusi-Guelfi, Ruffini; i professori Pantaleoni, Castelnuovo, Nasini, Corbino, Valenti, Vacca, Menoghini, Cortesi, Mieli, Galante, Carasi, Orestano, Trollo, Zabughin, Pittarelli; il gen. Ferrero di Cavallerleone, Piero Giacosa e Corrado Ricci; parecchie eleganti e intellettuali signore e molti giovani nella inaugurale divisa grigio-verde.

Il presidente prof. sen. Camillo Golgi ha subito comunicato il telegramma di risposta inviato da S. M. il Re, il quale, com'è noto, assunse l'alto patronato della Società italiana per il progresso delle scienze; telegramma che l'assemblea ha accolto con un lungo applauso e di cui ecco il testo:

Omaggio cortese reso a S. M. il Re da V. S. in nome Società italiana per il progresso delle scienze è stato assai gradito dalla M. S. che cordialmente ringrazia e fa voti perchè i lavori iniziati da codesta benemerita Società cui presiede una illustrazione della scienza riescano di vantaggio alla Patria nostra.

Firmato: Gen. Ugo Brusati.

Hanno seguito i telegrammi del sotto-segretario di Stato on. Rosadi, dell'on. Daneo, del presidente della Società « Leonardo da Vinci », prof. Serafini, del sen. Veronese, del sen. Volterra.

Vivamente commosso per la festosa accoglienza fatta al Congresso dal nostro Ateneo il sen. Golgi ha ringraziato il rettore sen. Tonelli; ha ringraziato i diversi segretari del Congresso, in modo particolare il segretario prof. Reina; ha ringraziato i rappresentanti della stampa che, con competenza e con coscienza, resero possibile al pubblico di seguire i lavori del Congresso nominando tra essi il valoroso collega e redattore scientifico del *Corriere della Sera* il dott. Clerici (pseudonimo *Ry.*) venuto espressamente da Milano, il resocontista della *Tribuna* e Filippo Rina di rappresentante gli altri giornali di Roma.

E' sorto allora a parlare il rettore dell'Università, dicendo come a lui convenisse, meglio che alla presidenza del Congresso, ringraziare; perchè, dalle sedute di questi giorni che segnano nella storia dell'Ateneo di Roma una delle pagine più belle, questo Ateneo s'illumina di nuova gloriosa luce.

Il comm. Bonaldo Stringher ha letto il resoconto del bilancio consuntivo dal settembre 1914 all'agosto 1915; e, quando egli ha fatto sapere il contributo portato dalla Società per il progresso delle scienze al prestito nazionale mediante la sottoscrizione di diecimila lire, nella grande sala si è alzato spontaneo fragoroso un applauso che diceva tutta l'approvazione, tutto il compiacimento e tutto l'elogio della numerosa assemblea. L'atto di alto patriottismo — dobbiamo infatti notarlo — è una delle più degne consacrazioni di quella scienza che i congressisti sono venuti in Roma a rappresentare.

[illegible] ordini del giorno, com'è da supporre, si [illegible], durante i lavori del Congresso, i [illegible] illustri scienziati. Questi ordini dal [illegible] presidente sen. Golgi e dal segretario generale prof. Reina, sono stati letti oggi nuovamente all'assemblea. Fra essi il più importante è certamente quello che si riferisce alla costituzione di un Comitato scientifico-tecnico del quale faranno parte, insieme con la Soc. italiana per il progresso delle scienze, i più benemeriti e ricchi industriali d'Italia. Il Comitato è sorto in Milano, ma è stato costituito definitivamente e approvato nella seduta di oggi. Avrà anche la sua sede in Milano e sarà una bella speranza per l'avvenire delle industrie nazionali. E sarà anche un grande incoraggiamento. Il prof. Piero Giacosa ha rappresentato, al Congresso, il Comitato di Milano.

Il Congresso si è chiuso con un telegramma che, su proposta del sen. Golgi, gli scienziati italiani hanno mandato alle Società scientifiche delle nazioni alleate.

Eccone il testo:

La Società italiana per il progresso delle scienze, nella sua VIII riunione, che è anche la prima dopo l'inizio della grande guerra, saluta con animo fraterno le Società scientifiche della Francia, dell'Inghilterra, del Belgio e della Russia, fiduciosa augurando che le nazioni ora strette in armi a difesa della libertà e della giustizia siano strette dalla comune vittoria a una cooperazione sempre più intima e feconda nei dominî della scienza affinchè gli spiriti e i caratteri nazionali, temprandosi nella pacifica gara, sempre meglio si conoscano e si apprezzino a vicenda e il progresso del sapere giovi al sincero affratellamento dei popoli.

Erano le ore 17.

Il Congresso degli agricoltori

Il problema enologico

Nel Congresso degli agricoltori tenuto stamane, il dott. Bartolomeo Moreschi ha riferito sull'importante tema: « Problema zootecnico ».

Parteciparono alla discussione l'avv. Anfuselli, il conte Vinci, prof. Accardi, comm. Schileo, comm. Tobler, prof. Poggi, cav. Pini, l'on. Gazzelli, il cav. Talpo. La dotta e applaudita relazione fu approvata con una raccomandazione del cav. Pini sull'allevamento del coniglio e degli animali da cortile.

Erano presenti il segretario generale della Società on. Tito Poggi, il principe Di Frasso Dentice, sen. Faina, sen. Manassei, sen. Cencelli, on. Scorciarini Coppola, cav. Talpo, avv. Bechellini, ing. Pelo Pardi, prof. Ferrari, cav. Tobler, prof. Lotrionte, conte Vinci, conte Pasolini, comm. Lissone.

Presiedeva l'on. Ottavi.

Le Casse rurali italiane

Sotto la presidenza dell'on. Leone Wollemborg si è tenuta l'assemblea generale ordinaria della Banca Nazionale delle Casse rurali italiane, nella quale si è approvato il bilancio del primo esercizio 1915 e si è proceduto alla nomina di un vice-presidente e di quattro consiglieri e dei sindaci. Sono risultati rispettivamente eletti l'on. Principe Alberto Giovanelli, i signori Jesi cav. Ernesto, Berrini comm. Giuseppe, Bertazzoli cav. uff. Emanuele, Teso on. avv. Antonio; a sindaci effettivi Vorardo gr. uff. Pietro, Mondini cav. Salvatore Montesi cav. Luigi, supplenti il prof. Tito Franchini e il dott. Santino Verratti.

Un istituto scolastico moderno

è senza dubbio l'Istituto Internazionale « Ugo Foscolo » in Torino, via Miglietti 12. Il Comitato di vigilanza che presiede al suo andamento, costituito come è da cultori della bontà dell'insegnamento e dei tuti Superiori del Regno, è un pegno innegabile alla bontà dell'insegnamento e del pratico funzionamento di questo istituto: il quale comprende: scuola e istituto tecnico, ginnasio e liceo, istituto nautico, scuole complementari e normali. Chiedasi il programma alla Direzione dell'Istituto.

Nozze Nappi-Vuccino

Ieri in Napoli si sono celebrate le nozze del capitano Settimio Nappi, nostro amico carissimo, con la leggiadra signorina Anna Vuccino. Testimoni per la funzione civile e quella religiosa: l'on. Cottafavi ed il Ministro del Siam; il senatore Pagliano e il conte Capello, Ministro Plenipotenziario di Monaco; l'avv. Leone, l'avv. Landolfi, il prof. Marghieri e Renzo Rossi.

Benedetto XV mandò una speciale benedizione. Dopo un sontuoso *lunch* all'*Hôtel Royal* gli sposi partirono per la loro nuova residenza.

Alla coppia gentile i nostri migliori auguri.

L'esposizione "Pro Croce Azzurra,,

Piccoli capolavori di celebrati artisti esposti nell'Hôtel del Quirinale

Il Comitato direttivo della Croce Azzurra non lascia intentato alcun mezzo per richiamare l'attenzione del pubblico sull'umanitaria istituzione sorta da pochi anni; e in questi giorni specialmente ha intensificato la sua propaganda che — ne siamo certi — troverà nel mondo intellettuale della Capitale la più benevola accoglienza.

Nel salone d'inverno dell'aristocratico Hôtel del Quirinale ha raccolto, fra una profusione di piante ornamentali, pochi piccoli capolavori d'artisti romani; ha saputo riunire in breve spazio tele e acqueforti, tempere e pastelli e acquerelli di grandissimo pregio, che danno alla mostra un carattere di signorilità e di valore come poche volte è dato rilevare in codeste improvvisate esposizioni.

Artisti di bella fama; innovatori arditi e coscienziosi e noncuranti di *réclame*, giovani cui è assicurato un brillante avvenire, hanno risposto con entusiasmo al primo appello e han dato quanto di meglio custodivano i loro *ateliers*.

Pio Joris con un'elegante tela, ove l'aria circola e dà, alle scultorie figure di popolane che si muovono con grande naturalezza, tonalità trasparentissime ed efficaci; Casciaro, il grande pastellista napoletano, con due studi, due veri gioielli degni della bella fama che l'illustre artista s'è meritatamente acquistata; Romolo Bernardi, torinese, ma romano d'elezione con un espressivo «Cavaliere dal mantello rosso», forte di colore e pieno di carattere; con due simpatici acquerelli « Tentatrice delle pecore » e « La pagina della moda » di fattura disinvolta e di grande trasparenza; con un pastello luminosissimo: « Un momento a Fiumicino » e una elegante tela: « Aprile in Piemonte »; Onorato Carlandi, il valoroso acquarellista romano con disegni e acquerelli d'altissimo pregio; Arturo Noci con due disegni superbi per ispirazione e fattura; Enrico Serra con una serie numerosa di preziose tavolette e di tele, composte e dipinte con quella signorilità, maestria e gusto decorativo che sono doti personali e invidiate dell'illustre artista spagnolo; Umberto Coromaldi con un bel il magico signore del pennello, con due marine di squisito senso decorativo, eleganti, robuste e magistralmente toccate; Battaglia, lavoratore tenace e modesto e di invidiabile talento; Gambellotti, Tommasi ed altri efficaci artisti con disegni e pitture che danno alla ricca Mostra inaugurata oggi, un carattere d'eccezionale importanza artistica che richiamerà — da domani in poi — una folla di visitatori nell'aristocratico Hôtel di via Nazionale.

EDAS.

La morte del Console degli Stati Uniti

Il signor Guglielmo F. Kelley, Console degli Stati Uniti d'America a Roma, è morto improvvisamente ieri.

La scomparsa del signor Kelley è stata appresa con profondo dolore non soltanto nella colonia americana ma anche nei nostri ambienti diplomatici e da quanti avevano avuto occasione di avvicinare il cortese rappresentante del Governo degli Stati Uniti.

L'estinto aveva 51 anni, era qui dall'agosto dell'anno scorso.

Oggi, nel pomeriggio, con il largo intervento della colonia americana, hanno avuto luogo solenni esequie nel cimitero del Testaccio.

Lutto a Corte

Per la morte della Regina Elisabetta di Romania, il Re d'Italia ha ordinato un lutto di Corte di giorni dieci, a cominciare dal giorno 5 corrente.

Il Prefetto di Palazzo, duca Borea, si è recato alla Legazione di Romania a presentare le condoglianze del Re e della Regina.

Il nuovo programma del Cinema Moderno

Il programma di oggi è variato e bello. Si compone di: *Attualità Gaumont*, avvenimenti e fatti del giorno: *Abnegazione*, dramma passionale e *Matrimonio d'interesse*, commedia brillantissima e allegra, il di cui protagonista è *Camillo De Riso*.

Offerte pervenute al Comitato Romano di organizzazione interna

Spalla Americo, quota mensile, (C. R.), Lire 2 — Comitato Centrale dei Soccorsi Americani - Agro Romano (O. C.), 500 — N. N. (O. C.), 50 — N. N., quota settimanale (O. C.), 1 — L. B. M. (O. C.), 20 — Impiegati Circolo Catastale di Roma (O. C.), dicembre, 130.06 — Impiegati Circolo Catastale di Roma (O. C.) 1 0/0 gennaio, 80,25 — Antico Ercole, 30 — Ditta Carolina Serasio (O. C.), 100 — Dal *Giornale d'Italia*: Circolo degli Scacchi (O. C.), Lire 1000 - Angelo Buaranta, 5.05 - A. W., 5,05 — Personale della Società Romana Tramways Omnibus, sottoscrizione settimanale al 15 febbraio (O. C.), 130 — Osti D. Anselmo (O. C.) 5 — M. G. (O. C.), 5 — Personale del Ministero dell'Interno (O. C.), 453.80 — Rosso Marco, I.o trimestre 1916, 300 — Casa Barberini, Agro Romano, (O. C.), 300 — Unione Militare, gennaio, (O. C.), 1000 — Adolfo Apolloni, quota gennaio 1916 (O. C.), 100 — Associazione fra i Pensionari del Corpo Reale delle Miniere (O. C.), 56,00 — Presidente del Comitato Centrale dei Soccorsi Americani Agro Romano (O. C.), 500 — Dal *Giornale d'Italia*: In memoria del compianto Davide Pisana (C. R.), 255 - In memoria de compianto Davide Pisana (O. C.), 00 - Dott. Achille Villa, 4.a offerta, 100 — N. N., offerta settimanale (O. C.), 1.

NOTE CAPITOLINE

L'asportazione delle immondizie domestiche

Il comm. Faustino Aphel, nel tempo in cui reggeva l'Amministrazione straordinaria del Comune, approvava una nuova tariffa per gli abbonamenti all'asportazione delle immondizie domestiche, inspirandosi al criterio di raggiungere una maggiore progressività e proporzionalità nelle quote; onde facevasi distinzione fra abitazione e negozio, si davano norme per la determinazione degli abbonamenti collettivi e si dividevano gli abbonati in relazione alle vie della città, classificando queste in tre gruppi, col doppio proposito che dalla ubicazione degli stabili in località centrali ed eccentriche si potessero desumere le condizioni economiche degli abitanti, e che gli abbonati, ritenuti più agiati in base alla ubicazione della casa o del negozio, dovessero pagare quote maggiori.

Ma la tariffa, per quanto teoricamente dettata da equità, era troppo complessa e di applicazione troppo difficile, per poter andare in vigore. Per le che le cose rimasero quali erano dapprima.

L'attuale Amministrazione però riprese gli studi, con gli stessi intendimenti che si era proposti il regio commissario; ma, abbandonando il criterio della ubicazione e della corrispondente classificazione delle vie e piazze in tre gruppi. E, contemporaneamente, procurò di ottenere che la quota di pagamento, pur essendo minima, e molto inferiore a quella che ogni cittadino dovrebbe sopportare, se il servizio di asportazione non fosse municipalizzato, sia proporzionale alla quantità dei rifiuti da asportare. Onde si decise di stabilire un aumento progressivo della quota col numero dei vani componenti le abitazioni o le botteghe, quote diverse secondo la natura del commercio e dell'esercizio, e servizi speciali, per cui la quota è commisurata al volume delle immondizie, prendendo come unità di misura il mezzo metro cubo al mese.

Naturalmente il servizio per i poveri sarà gratuito.

La tariffa per le abitazioni, pertanto, da un minimo di quindici centesimi al mese per appartamento da uno a due vani, sale progressivamente a una lira per quelle da nove a undici vani e ad una e cinquanta per quelle di oltre undici.

Le botteghe per sartorie, parrucchiere, mercerie, cappellerie, rimesse per vetture o automobili e simili, di un vano, quindici centesimi. Le botteghe per caffè, latterie, rosticcerie, macellerie, drogherie, panetterie e simili, venticinque e settantacinque centesimi; le botteghe per vendita di pesci, salumi e simili, cinquanta e settantacinque centesimi; trattorie, osterie, rivendite di erbaggi, frutta e simili, settantacinque centesimi e una lira.

Per servizi speciali per grandi appartamenti, ville, alberghi, pensioni, collegi, uffici pubblici, ospedali, teatri, cinematografi, esercizi e rivendite di primaria importanza, due lire e cinquanta centesimi per ogni metro cubo al mese di spazzatura o rifiuti di cucina, e tre lire per ceneri, terra, residui di carbon fossile, ecc. Infine mezza lira per banchi a posto fisso nei mercati di rivendita, e per portieria, atrio ed una scalinata: settantacinque centesimi per portieria, atrio, cortile e una scalinata — e venticinque per ogni scala o cortile in più — due lire per una stalla con un solo quadrupede e una lira per ogni quadrupede di più.

Se si tiene conto che attualmente, con una tariffa che va da quindici a cinquanta centesimi, gli abbonamenti danno un provento di 321 mila lire, di fronte ad una spesa per carretti, agenti di abbonamento, [illegible], sacchi, vestiario, pensioni, ma [illegible], ecc., di lire 521 mila — e perciò con un'annua passività di 200 mila lire, si deve riconoscere che il progetto dell'Amministrazione è encomievole tanto per l'equità della proporzionalità progressiva della tariffa, quanto per il maggiore sensibile provento che assicura all'erario.

Mentre la Camera è aperta

è utile richiamare ai Signori Deputati che la rinomata Rosticceria-Ristorante Ligure, qui in Roma, via Due Macelli 23 (tel. 49-70) (che ha uno stabilimento anche in Genova, Vico Casana 63) è frequentatissimo e ricercato per le specialità genovesi e romane. Ha due salotti e giardino, e a tutte le ore sono pronti pranzi e colazioni.

L'Hôtel Imperial - Roma

in via Veneto, con nuova Direzione italiana, oltre ad offrire ogni *confort* fa prezzi speciali per famiglie e lunghi soggiorni.

Piccole note

All'Ospedale del Quirinale. — Continuando la serie delle conferenze ricreative ai soldati promosse dall'Unione generale degli insegnanti il prof. Enrico Balducci presentò ai soldati dell'ospedale del Quirinale alcuni «Tipi di animali più interessanti». Premessi alcuni cenni sui mammiferi e sulla loro importanza il conferenziere presentò una serie di magnifiche proiezioni raffiguranti i principali tipi di mammiferi, illustrandone la vita e gli usi. L'uditorio seguì con vivo interesse la brillante esposizione, che dimostrò di nuovo la praticità didattica della nuova serie di proiezioni apprestata dall'Istituto Minerva e salutò con un caldo applauso il prof. Balducci, per la bella ed efficace conferenza.

All'Ospedale di S. Marta. — Le conferenze e lezioni ai soldati dell'Ospedale di S. Marta dei Cavalieri di Malta, iniziate dall'Unione generale degli Insegnanti presieduta dal sen. Scialoja, hanno avuto ottimo esito, col gentile interessamento del comandante magg. Franchi de Cavalieri e del cappellano Mons. Bisiotti.

Biblioteca di Piazza Nicosia 35. — Mercoledì 8 marzo, Felice Momigliano, svolgerà la seconda parte della sua conferenza, parlando del Nazionalismo di Ugo Foscolo, dai «Sepolcri» ai «Discorsi della Servitù d'Italia».

Per i nostri soldati. — Col doppio intendimento di fare opera patriotticamente benefica ai nostri valorosi soldati combattenti, non meno che ai soldati feriti, la R. Scuola Tecnica femminile «Colomba Antonietti», ha, per sottoscrizione, iniziata dalla direttrice fra le insegnanti e le allieve, acquistato due cartelle del Prestito Nazionale di L. 100 ognuna, e fatto dono di esse alla Croce Rossa, la quale, ringraziando della generosa oblazione, ha iscritto la Scuola fra i suoi soci perpetui. Inoltre al Prestito Nazionale, hanno sottoscritto la direttrice e le insegnanti per L. 4000 e le allieve per L. 3000, in tutto L. 7200. La stessa scuola si è dal principio della guerra distinta per l'invio al fronte di oggetti di lana.

Una visita della scuola di via Giusti, ai soldati feriti dell'Istituto Massimo. — Una larga rappresentanza di alunni e tutti gli insegnanti col direttore della scuola mista in piazza Dante, già in via Giusti, si recarono a visitare i feriti ricoverati presso l'Istituto Massimo.

Giunti nelle ampie e ricche sale di quell'Istituto, i ragazzi distribuirono i doni sotto la direzione delle maestre e dei maestri, mentre i soldati erano veramente commossi nel vedersi circondati dalle amorose cure di tanta infantile gaiezza.

Ogni ferito ricevette un pacco elegantemente rilegato con nastri tricolori, cura speciale delle maestre signorine Barbi, Gullini, Guerriero, Inverardi. Ebbero anche molti fiori, cioccolata, caramelle, sigarette, cartoline illustrate, oggetti di cancelleria, arance.

Grave ribellione in un'osteria

In via Bocca di Leone n. 33, trovasi l'osteria detta di *Giandomenico*, della quale è proprietario un certo Giovanni Pasquetti.

L'ufficio di Pubblica Sicurezza del distretto ha concesso al Pasquetti di tenere aperto l'esercizio sino ad un'ora dopo mezzanotte. Puntuale, all'una il Pasquetti chiude i battenti ma... trattiene gli avventori fino alle ore due ed anche oltre.

La notte scorsa — erano appunto già scoccate le ore due — una pattuglia di agenti del Commissariato di Campo Marzio passando dinanzi all'osteria di *Giandomenico* ha udito un chiasso d'inferno: canti, grida, schiamazzi di varia specie. Allora, naturalmente, gli agenti si son fermati, hanno picchiato all'uscio, si son fatti aprire, sono entrati ed hanno dichiarato in contravvenzione l'oste Pasquetti.

Questi ha male accolto gli agenti che sono stati salutati inoltre con un mormorio ostile dalla folla degli avventori fra cui erano anche alcune donne e due giovanotti. Anzi, questi ultimi — che erano i fratelli Giulio e Lorenzo Peretti, di Angelo, di 26 anni e di 22, romani, — hanno levata la voce in difesa degli osti pronunciando parole oltraggiose contro gli agenti che, allora, li hanno dichiarati in arresto.

Alla intimazione i due fratelli si sono scagliati contro gli agenti colpendoli con pugni e con calci. L'oste è intervenuto, ma... per dar man forte ai due ribelli. Le colluttazioni, fra le grida di spavento delle donne e il rumore dei tavoli e delle seggiole che si rovesciavano, si sono protratte per qualche minuto, fino a che al chiasso, altri agenti non sono accorsi dal vicino corpo di guardia del Commissariato ed hanno cooperato all'arresto dei due Peretti e dell'oste che sono stati subito deferiti al Procuratore del Re per rispondere di oltraggio, resistenza e lesioni agli agenti. Infatti la guardia scelta Rosario Avola ha riportato a causa di un pugno una lesione all'occhio destro, giudicata dai sanitari di San Giacomo guaribile in otto giorni.

Aggredito, ferito e derubato

L'intervento d'una guardia... finta

Certo Liberio Laterza di 46 anni, da Frosinone, abitante in via del Colosseo n. 9, circa le ore 23 di ieri, si presentò al Commissariato di P. S. dei Monti a denunziare che, poco prima, nelle vicinanze della propria abitazione, mentre rincasava insieme alla propria nuora Adele Guerra di 18 anni, era stato aggredito da un giovinastro che, dopo averlo ferito al petto con un coltello — leggermente, per fortuna — si volse contro la giovine, strappandole di dosso l'orologio.

Il Laterza soggiunse che l'aggressore non aveva fatto in tempo a fuggire, perchè era sopraggiunta una guardia in borghese, la quale lo aveva dichiarato in arresto.

Sta però in fatto, che nè dell'arrestato, nè dell'agente si è avuta alcuna notizia in alcun ufficio di pubblica sicurezza: del che si deduce che l'arresto fu simulato da un compare del ladro per impedire forse che questi fosse inseguito dal derubato; il quale, recatosi all'ospedale di San Giovanni, per farsi medicare, fu dichiarato guaribile in pochi giorni.

Il grave ferimento al Testaccio

Il brigadiere Amati e gli agenti del Commissariato di P. S. del Testaccio sono riusciti, dopo pazienti e laboriose indagini, ad identificare colui che tre notti or sono ferì misteriosamente e gravemente, in via Aldo Manuzio, il soldato Angelo Collalunga, di 27 anni da Morlupo.

Il feritore, è un certo Sarmettani, di 40 anni, il quale sarebbe stato provocato con frasi salaci e minacciato con un lungo chiodo dal Collelunga, che ora si ostina a non voler parlare.

Tentato suicidio per asfissia

In via Campani, n. 56, interno 28, dove abita col padre Angelo Baiocchi e con la madre Maria Malizia, la giovinetta ventenne Ida Baiocchi, custode nelle scuole comunali, tentò ieri sera, di suicidarsi asfissiandosi.

Rinchiusasi nella propria camera, durante l'assenza dei genitori, la ragazza, tagliò il tubo del gas e si distese sul letto aspettando la morte. Ma poco dopo un inquilino che scendeva le scale, certo Umberto Fabbini, di 28 anni, falegname, ha avvertito l'odore acuto del gas e ha uditi i lamenti della sventurata che chiedeva soccorso. A colpi di spalla, allora, ha aperto l'uscio dell'appartamento e ha strappato alla morte la ragazza, che egli stesso ha accompagnata con una vettura all'ospedale di San Giovanni, dove la dottoressa Lollini l'ha trattenuta in osservazione, riservandosi il giudizio.

I ladri

— La scorsa notte gli agenti di Campitelli sorpresero e arrestarono i pregiudicati Giuseppe Citroni di Vincenzo di 19 anni e Giacomo Santelli di Natale di 18 anni, mentre scassinavano la porta dell'esercizio di Agostino Lucernoni in via Nomentana N. 100.

— I ladri questa notte sono penetrati mediante chiave falsa nella barberia di Emilio Edoardo in via dei Cerchi 14. E dalla barberia, praticando un foro nel muro divisorio, sono entrati nella pizzicheria di Gioacchino Ercoli dove hanno rubati formaggi, salami, prosciutto e lardo per il valore complessivo di L. 900.

— Ieri sera, nell'assenza dei proprietario, i ladri, mediante scasso, sono penetrati nell'abitazione del sig. Nicola Bernardini, proprietario della latteria a Villa Umberto, ed hanno rubato da un armadio 7 vestiti completi da uomo per un valore di L. 600.

In via Farini n. 41 trovansi gli uffici del Magazzino Centrale dell'Economato Generale del Ministero di Agricoltura, indicati al pubblico da una grande targa d'ottone, con cornice di legno e con sopra inciso lo stemma reale, collocata ad uno dei lati del portone.

La notte scorsa la targa, che rappresentava un valore di oltre 150 lire è stata rubata. Il furto è stato denunziato al Commissariato di P. S. del Viminale.

— Il sottotenente del ... reggimento genio signor Ferruccio Menanti, entrato stamane nel caffè Doi sotto i portici di Piazza della Stazione, s'è posto a sedere ad uno dei tavoli interni per sorbire un caffè e sbrigare della corrispondenza.

Poco dopo, nell'uscire, ha dimenticato il proprio portafoglio sul divano. Se ne è accorto quasi subito: ed allora è tornato indietro con la speranza di ritrovarlo e di riprenderlo. Ma era già scomparso!

Non è rimasta all'ufficiale altra consolazione che quella di denunziare la scomparsa al Commissariato di P. S. del Viminale. Il portafoglio conteneva 60 lire e carte private.

Ricevimenti

Oggi ricevimento musicale al villino del conte Luigi Primoli. Sarà fra le invitate la contessa Maria Labia, la valentissima artista che tante successo riportò lo scorso anno nella *Tosca* al *Costanzi*.

ONORIFICENZA

Su proposta del Ministro dei lavori pubblici, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia l'ing. Carlo Marzolla, di Venezia, al quale si debbono molte fra le più importanti opere governative.

Al neo Commendatore le nostre congratulazioni per la meritata onorificenza.

La piena del Tevere

Da ieri sera il Tevere, dopo aver raggiunto il livello di 12 metri e 35 centimetri, misurati all'idrometro di Ripetta, ha incominciato leggermente a decrescere. Stamane, verso le ore dieci, l'idrometro stesso, segnava l'altezza di metri 11 e centimetri dieci.

Soltanto una piccola parte della campagna della Magliana, trovasi sommersa.

Musica al Pincio

Ecco il programma che eseguirà domani al Pincio, dalle 16.30 alle 18, la musica dei granatieri diretta dal maestro Tarditi:

Verdi: *Vespri Siciliani* (Sinfonia) — Donizetti: *Lucia di Lammermoor* (Fantasia) — Tarditi: *Vittorio Emanuele* (IV waltzer dal grande torneo storico) — *Passa la mascherata* (Polka).

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Vertenza Malagodi-Coppola

Nel pomeriggio della domenica 5 marzo 1916, si sono riuniti i sigg. on. Romeo Gallenga e on. Antonio Scialoja quali rappresentanti del sig. Francesco Coppola; e i sigg. Fausto Salvatori e dottor Carlo Braida, quali rappresentanti del dott. Olindo Malagodi, per discutere e risolvere una vertenza sorta tra i signori Coppola e Malagodi.

I sigg. on. Gallenga e Scialoja portano sfida, in nome del loro rappresentato, ai sigg. Salvatori e Braida per il Malagodi, per un articolo dal titolo « Lucus a non lucendo » apparso nel n. 64 della « Tribuna » e scritto dal Malagodi, ritenuto cavallerescamente offensivo e in modo grave dal Coppola.

I sigg. Salvatori e Braida accettano la sfida.

I quattro rappresentanti esaminano quindi l'origine e lo sviluppo della vertenza, negli articoli polemici scambiati tra i due scrittori. Dopo avere studiato ogni guisa e tentato ogni modo per comporre amicamente il dissidio, specialmente con l'animo rivolto alla concordia delle nostre migliori energie nelle giornate solenni di battaglia e di gloria della Patria nostra, si trovano nella necessità non lieta di constatare come sia impossibile comporre il contrasto, e però stabiliscono di risolvere con le armi la vertenza.

E stabiliscono di comune accordo la sciabola quale arma di combattimento. Lo scontro avverrà senza esclusione di colpi. I duellanti indosseranno camicia molle, munita di colletto duro, e priva della manica destra. Non porteranno nè maglia nè bretelle, ma potranno far uso di una cintura. Useranno il guanto di tela d'olona. Lo scontro avrà fine quando, a giudizio dei medici, uno dei combattenti sarà in grado di inferiorità assoluta.

Stabilite tali condizioni, i sigg. on. Gallenga e Scialoja, a richiesta dei sigg. Salvatori e Braida, dichiarano come il sig. Coppola non abbia alcuna responsabilità dell'articolo dell'« Idea Nazionale », dal titolo « Una questione di principio », apparso nel n. 64 di quel giornale e firmato: « l'Idea Nazionale ».

Lo scontro avverrà in luogo ed ora da destinarsi.

Romeo Gallenga — *Fausto Salvatori*
Antonio Scialoja — *Carlo Braida*

* * *

Nel luogo e nell'ora destinati, avvenne lo scontro stabilito nel verbale precedente.

Dopo alcuni assalti, condotti da entrambi i combattenti con singolari vivacità e ardimento, per giudizio dei medici lo scontro cessava in seguito ad una ferita del signor Francesco Coppola così determinata dai medici: ferita lacero contusa nella regione antero-laterale dell'avambraccio destro estesa cm. 4.

I combattenti, per desiderio dei rappresentanti, lealmente e francamente si sono riconciliati.

Diresse lo scontro Fausto Salvatori.

Fatto e firmato in doppio esemplare per uso delle parti.

Lunedì 6 marzo 1915.

Romeo Gallenga — *Fausto Salvatori*
Antonio Scialoja — *Carlo Braida*

Il Princ. di Monaco per la Croce Rossa Italiana

Il Principe di Monaco ha consegnato all'Ambasciatore d'Italia, on. Tittoni, dodicimila franchi a favore della Croce Rossa Italiana.

Per gli ufficiali rimossi o dimessi

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale riguardante il conferimento del grado di ufficiale a rimossi o dimessi che se ne rendano meritevoli in guerra.

Prestito della Vittoria

Un miliardo a Milano

MILANO, 6.

Il lavoro negli uffici delle Banche di emissione e negli Istituti minori di credito è in questi giorni febbrile per portare a fine la relazione di tutto il movimento finanziario degli ultimi due mesi. Non è ancora nota la cifra complessiva sottoscritta per il prestito nazionale. Si sa, ad ogni modo, che il secondo periodo, pur rimanendo inferiore al primo — che fruttò come sapete in venti giorni 450 milioni — è stato assai confortante e sta a dimostrare ancora una volta la potenzialità economica di Milano.

Il Credito Italiano ha raccolto dal 12 gennaio al 29 febbraio 450 milioni e 440 ne ha raccolti la Banca Commerciale Italiana. In attesa di conoscere le cifre sottoscritte alle altre banche possiamo oggi affermare che Milano, da sola, ha coperto per oltre un quinto la intera cifra della sottoscrizione nazionale. Il fatto è dovuto in parte allo slancio patriottico della città, in parte alla attività meravigliosa spiegata dal Comitato di propaganda.

Poche sono le famiglie che a Milano non abbiano sottoscritto. Impiegati, studenti, e operai hanno il loro titolo di credito. Basti dire che nei primi 20 giorni, i ragazzi delle scuole avevano sottoscritto per oltre centomila lire. E così dalle 100 modeste lire dello scolaretto o dell'operaio si sale sino alle cinquecentomila lire versate interamente all'atto della sottoscrizione dal sindaco di Arona, conte Tullo Cantoni-Mamiani della Rovere. Altro sintomo confortante da segnalare: la sottoscrizione per i bisogni della guerra aperta dai giornali cittadini ha raggiunto e presto supererà i dieci milioni.

L'82. fanteria

La cifra della sottoscrizione dell'82.o fanteria al Prestito della Vittoria da noi data avantieri, non era esatta. L'82.o fanteria ha dato al prestito L. 153,700, delle quali 150 mila già interamente versate e le altre da pagarsi a rate. Il Deposito di Roma dell'82.o è comandato dal colon. Abatino.

Nella Regia Marina

La sottoscrizione fra il personale della R. Marina, imbarcato ed a terra, al Prestito nazionale 5 per cento per le spese di guerra — indipendentemente dalle quote direttamente sottoscritte nelle varie sedi presso i diversi Istituti di credito ammonta a L. 4.500.000.

Collegi di probiviri

Con decreti sottoposti oggi alla firma luogotenenziale dal ministro di Agricoltura è stato provveduto alle presidenze dei collegi di probiviri per l'industria tipografica e della carta, nonchè delle pelli e affini in Verona; dell'industria della lana e del cotone in Biella; dell'industria della carta e affini in Fabriano.

È morto Tanscky

NAPOLI, 6. — In una misera soffitta Fuori Grotta, dove abitava da parecchio tempo, ieri fu trovato cadavere il pittore miniaturista Sigismondo Tanscky, figura caratteristica di artista *bohemien*, nato in Ungheria, ma vissuto quasi sempre in Italia. Da circa quarant'anni non si era mosso da Napoli, dove era popolarissimo per la sua genialità e la sua molta bontà. Egli aveva circa 74 anni e muore povero nel vero senso della parola. Causa della morte pare sia stata una grave nefrite.

Un ingegnere arrestato a Saronno

SARONNO, 6. — Ieri venne tratto in arresto l'ingegnere Alberto Küng, direttore tecnico delle costruzioni meccaniche di qui, sotto l'imputazione di frodi nelle forniture militari.

Il grave provvedimento, preceduto da due decreti di espulsione per altri due svizzeri tedeschi, è il risultato di una diligente inchiesta fatta in questi ultimi giorni dal generale Sardegna e dal delegato di P. S. De Simone.

Arruolamenti di operai italiani per la Francia

PARIGI, 6.

In questi giorni, molti di quei nostri connazionali che contano di recarsi in Francia per essere adibiti alla lavorazione delle munizioni debbono essersi chiesto se quanto è stato pubblicato intorno ad un possibile accordo italo-francese per tal genere d'arruolamenti sia l'opera di qualche fervida immaginazione.

Le notizie comparse su vari giornali, ora categoricamente affermative, ora recisamente negative, sono state infatti così stranamente contraddittorie da disorientare i lettori più perspicaci.

Ad esempio, mentre un telegramma da Genova alla *Tribuna* riferiva che il presidente del Comitato regionale per la mobilitazione industriale ha dichiarato che le notizie relative ad un eventuale invio in Francia di operai italiani specialisti della lavorazione del munizionamento sono completamente destituite di fondamento, alcuni giornali milanesi e torinesi affermavano che il Commissariato di Emigrazione ha cominciato a rilasciare i primi passaporti agli operai italiani che si recano in Francia per lavorare alle dipendenze delle autorità francesi alla produzione delle munizioni ed altre opere di carattere militare, ed aggiungevano che una carovana di manovali, sterratori e muratori è partita dal Piemonte e si trova già a destinazione.

Affinchè i lettori comprendano la ragione di ciò, è necessario che sappiano come, secondo le vigenti norme sulla emigrazione, procedono gli arruolamenti di operai italiani fatti da imprenditori francesi. Costoro presentano anzitutto all'addetto d'emigrazione, presso la nostra Ambasciata, che è ora il cav. Colletti, la domanda di arruolare un dato numero di operai, indicando a quale lavoro questi saranno destinati e con quale salario saranno retribuiti. Se il cav. Colletti non trova giusta l'offerta di salario, o perchè inferiore alle tariffe adottate per la generalità degli operai francesi o perchè sproporzionata all'elevatissimo costo della vita attuale, respinge la domanda; diversamente, egli la spedisce con un proprio parere favorevole al Commissariato dell'Emigrazione a Roma, il quale dopo avere alla sua volta esaminata la richiesta, autorizza l'arruolamento, rilasciando agli operai che vi concorrono, e che scambiano con l'imprenditore un regolare contratto di lavoro, i rispettivi passaporti.

Negli scorsi giorni, un imprenditore francese di opere in muratura, inoltrò una domanda d'arruolamento di manovali, sterratori, carrettieri e muratori italiani per la costruzione di un edifizio destinato alla fabbricazione di materie esplosive: la sua domanda fu accolta favorevolmente ed il nostro Commissariato dell'Emigrazione autorizzò un certo numero di operai, liberi dagli obblighi militari, a mettersi al soldo dell'imprenditore.

Ma la partenza di tali operai per la Francia non ha avuto nulla a che fare col progettato invio in questo paese di nostri operai da adibire alla lavorazione delle munizioni.

Un siffatto arruolamento non può essere deciso in pochi giorni. Si tratta di concludere un accordo — non già un accomodamento, ma un vero accordo — tra l'Italia e la Francia, per la emigrazione temporanea di una grossa massa di operai specialisti nella lavorazione del munizionamento; sarà quindi necessario di bene specificare quali dovranno essere le cognizioni tecniche degli individui che potranno essere mandati qui, anche per evitare che si ripeta ciò che si ebbe già a lamentare in Francia quando, giuocando sull'equivoco, degli avvocati, degli attori, dei direttori di orchestra, dei poeti, riuscirono a farsi accogliere nelle fabbriche di proiettili e nei polverifici; bisognerà inoltre vedere se l'emigrazione in questo paese di migliaia di operai specialisti non sia determinato dalla nostra mobilitazione industriale nel quale caso l'accordo, deciso in massima, dovrà essere ritardato.

Questo accordo è allo studio.

COME AVVENNE IL DISASTRO DI PEDASO

Il Governo e la sicurezza delle Ferrovie

Come avvenne il disastro

ANCONA, 5, ore 19.

Sul disastro ferroviario di Pedaso, da numerosi viaggiatori dell'accelerato giunti qui coi treni di soccorso di ritorno si hanno i seguenti particolari. — La stazione di Pedaso ha due soli binari: stanotte uno era occupato dalla tradotta militare 7536 che doveva proseguire verso Ancona e l'altro dal treno merci 5506 pure diretto ad Ancona. Siccome doveva arrivare l'accelerato 1843, partito alle ore 20.30 da Ancona, l'impiegato addetto al movimento ordinò al macchinista della tradotta, composta di una cinquantina di vetture, di manovrare portandosi in testa al merci lasciando così libero il binario dove doveva arrivare l'accelerato.

Mentre si procedeva alla manovra avvenne l'urto. La prima macchina del treno investitore, essendo l'accelerato a doppia trazione, cozzò contro la macchina della tradotta in modo orribile: entrambe rimasero fracassate, mentre il tender della locomotiva del viaggiatori usciva dal binario, rovesciandosi sulla scarpata. In seguito all'urto violento i passeggeri urlando si gettarono dagli scompartimenti cercando nell'oscurità il motivo del disastro: sulle prime molti credettero trattarsi di un bombardamento.

Passato il primo momento di terrore tutti accorsero a portare aiuto alle vittime della catastrofe, poichè per il formidabile scontro la tradotta era stata molto danneggiata e s'era sfasciata la prima vettura carica di soldati. Le rimanenti vetture del treno erano rimaste incolumi, poichè la seconda vettura, essendosi violentemente staccata dalla prima per lo spezzamento delle catene di aggancio aveva spinto indietro per oltre un centinaio di metri la lunga colonna di carri. Ciononostante oltre ai morti si deplorano molti feriti e contusi. Appena fu appresa la notizia del disastro, partiva da qui un treno di soccorso con medicinali, barelle e numeroso personale della Croce Rossa: notati il dottor cav. Ugo Melloni, medico di sezione delle ferrovie, i militi Agostinelli e De Lucia, i capi divisione delle ferrovie cav. Vadani, ing. Cardona, il capo deposito delle locomotive, il capo stazione Gheri ed altri ancora. Con un automobile partiva pure il direttore compartimentale comm. Zacchi.

Le vittime

Lo spettacolo che presenta la stazione di Pedaso è impressionante: tre macchine contorte ostruivano completamente i binari. Si sono avute scene raccapriccianti. Il bagagliaio della tradotta è completamente in frantumi e le ruote sono state lanciate lontano in mezzo alla campagna; il capo treno Gheraldi Arturo, di Ancona, è rimasto orrendamente schiacciato: il suo corpo, raccolto pietosamente, fu posto nella sala d'aspetto della stazione ove vennero allineati gli altri cadaveri. I morti sono undici.

Nella prima vettura della tradotta, sfasciatasi, erano trentasei soldati dei quali sei furono estratti cadaveri e trenta feriti, fra cui una dozzina gravemente. Sono morti pure il macchinista Enrico D'Incecco, del deposito di Castellammare, e il fuochista Pierangeli, di Ancona, pure del deposito di Castellammare: ambedue si trovavano sul treno accelerato.

La seconda macchina dell'accelerato era condotta dal macchinista Donaggio, di Ancona, che riportò ferite leggere e dal fuochista Burattini Attilio, di Ancona, che è morto. Sono rimasti feriti il macchinista Trampi e il fuochista Marcucci della tradotta.

E' morto anche il capo-squadra di manutenzione del deposito di Castellammare. I danni al materiale sono gravi. L'opera di soccorso organizzata prontamente si è svolta mirabile, serena, efficace: sono accorsi tutti i medici di sezione delle ferrovie dei paesi vicini: deposti i cadaveri nella sala d'aspetto della stazione, prontamente venivano inviati i feriti agli ospedali di S. Benedetto e di Fermo.

Circa le cause del disastro si sta compiendo una inchiesta. Prestava servizio alla stazione l'applicato Coppola. Il macchinista Donaggio, superstite, è stato trattenuto a disposizione. Egli dichiara di avere trovato il disco aperto, circostanza questa che la inchiesta accerterà.

La linea è ingombra, ma per stanotte, col lavoro assiduo di squadre di operai si spera di poterla sgombrare.

I militari della tradotta, compiuto il trasbordo, sono arrivati nel pomeriggio ad Ancona, ed hanno proseguito verso Bologna.

I morti sono dodici

ANCONA, 6.

Telegrammi della notte giunti da Pedaso dicono che è morto un altro ... il quale era stato gravemente ferito.

Le condizioni degli altri feriti, che superano la trentina, trasportati negli ospedali di Fermo e di San Benedetto, appaiono per la maggior parte piuttosto soddisfacenti.

I medici curanti assistono i poveri feriti con la massima abnegazione.

Il macchinista D'Incecco lascia la moglie con nove figli.

Alle vittime si preparano solenni funerali. L'inchiesta continua per l'accertamento delle responsabilità.

Le precauzioni del Governo

Il Ministro dei lavori pubblici ha disposto che tutti i treni speciali di militari siano scortati da appositi funzionarii ed agenti ferroviari incaricati di accompagnarli e vigilarli fino al termine del viaggio.

Noi per i primi rilevammo la stranezza di questi ripetuti incidenti ferroviari su linee prevalentemente militari e su treni trasportanti soldati. Dopo avere fatto osservare come nel principio della guerra — nel momento cioè di più intenso e febbrile lavoro ferroviario — tutti i meccanismi del delicato servizio avessero risposto alla giusta fiducia della nazione sul patriottismo del personale e sulla superiore capacità della direzione; rilevavamo la sintomatica persistenza, a guerra inoltrata, di inconvenienti, spesso tragici, che la cronaca del traffico ferroviario doveva ora lamentare e ci rivolgevamo al Governo, pertanto, perchè con una eccezionale sorveglianza cercasse di colpire il male, dove poteva nascondersi.

Siamo lieti che, alla distanza di qualche mese, il Governo abbia con il provvedimento oggi annunziato, creduto di mettersi sulla via che noi avevamo indicato.

I Turchi contro i Tedeschi

LONDRA, 6.

Il Times ha da Salonicco: Si segnalano ammutinamenti fra le truppe turche che, stanche di subire privazioni, comprendono che i Tedeschi le opprimono.

Quanto ancora durerà l'offensiva tedesca a Verdun?

PARIGI, 6.

I giornali dicono che l'offensiva tedesca può durare ancora alcuni giorni. I Tedeschi hanno accumulato nello stretto settore formidabili effettivi, ascendenti a 300 mila uomini. L'angustia della fronte impedisce loro di utilizzare al tempo stesso tutte le loro risorse. Ciò che il loro attacco perde in massa lo guadagna in durata. Le ondate di uomini lanciate all'assalto e che vengono successivamente annientate possono indicare che i due quinti dei battaglioni concentrati contro di noi sono già stati messi fuori di combattimento. La nostra resistenza che poteva nei primi giorni darci delle inquietudini ha ora splendidamente confermato la sua saldezza. Abbiamo avuto tutto l'agio di rendere la nostra posizione inespugnabile.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Fentriglia, gerente responsabile.